

Una minoranza per testimoniare?

Anche se il noto editorialista di Paese Sera, Publino, non è d'accordo, dobbiamo dire, e ripetere, che la linea che emerge dalla carta di «unificazione» del PSI PSDI ci trova profondamente contrari. Tale linea, infatti, si conferma non solo negli atti politici del centro-sinistra di cedimento all'imperialismo americano, ma anche nell'accettazione delle imposizioni della DC. E' poi difficile dimostrare che questa linea non rinunci alle posizioni di classe, internazionaliste, e alle posizioni di lotta per le riforme portando avanti una tendenza che mira alla rottura dei punti unitari che contestano il monopolio dc. Per questi motivi, questa linea va contrastata. E noi abbiamo sempre compreso, e comprendiamo quindi la posizione di quei compagni socialisti che non vogliono dare né un'adesione né un avallo a questa politica e vogliono invece continuare a portare avanti la lotta socialista. Da Martino dice a questi compagni che questa lotta possono condurla dall'interno del partito unitario. E per questo si dice sono stati trovati anche accorgimenti statali per «garantire» a queste forze una iniziativa. Dirano questi compagni socialisti se, per dirla con Lombardi, queste condizioni sono oltre che necessarie anche sufficienti. Sufficienti per il quadro politico complessivo in cui queste condizioni si collocano e per il ruolo veramente singolare che lo stesso De Martino assegna a questa minoranza. Una minoranza dice De Martino che richiami il nuovo partito «alla fedeltà dei principi e agli interessi solidali della classe lavoratrice nel suo insieme e quindi ai permanenti problemi della unità del movimento operaio e dei modi per conseguire questo travagliato fine». Cioè si

vole una testimonianza, la politica invece sarà fatta da altri: da Nenni, da Tanassi, da Preti, ecc., nella stanza dei bottoni. Ma proprio per questo riteniamo sorgano oggi legittimi dubbi in molti compagni della minoranza socialista che non cercano certo «nuove scissioni» sull'altare di astratti principi. Potrà una minoranza avere una funzione nel partito unitario? Una funzione che non sia solo una «testimonianza», ma di una minoranza che può influenzare le decisioni della maggioranza? Ora, se si guarda alla esperienza della socialdemocrazia italiana, organizzata su basi clientelari e autoritarie (è questo il partito che ha sciolto un numero eccezionale di Federazioni nominando commissari ubbidienti) e se si guarda anche alle possibilità reali che ha avuto nel PSI la minoranza di influire sulle decisioni della maggioranza, i dubbi appaiono più che legittimi. C'è certo più in generale da riflettere come può influire una minoranza in un partito il cui quadro dirigente si identifica sempre più largamente con quello dell'apparato dello Stato, delle aziende pubbliche, ecc. In ogni caso non possiamo non apprezzare l'impegno di quelle forze socialiste che oggi si oppongono risolutamente ad un processo come quello delineato dalla unificazione che allontana e non avvicina un incontro fra tutte le forze laiche e cattoliche che vogliono imprimere un nuovo corso alla politica del Paese, quel nuovo corso per il quale tanto ha contribuito da dato e da anche un quotidiano democratico come Paese Sera.

La prossima settimana

Consiglio dei ministri su Alto Adige e Sardegna

Una serie di incontri di Moro — Si preparano provvedimenti per intensificare la repressione nell'isola — La Camera inizierà i lavori occupandosi della questione altoatesina

Il presidente del Consiglio si è occupato ieri, nel corso di vari incontri, di alcune delle questioni politiche di più recente scadenza, in relazione anche alla ripresa dei lavori parlamentari che avverrà la prossima settimana. Con Tavanini ha discusso del banditismo sardo di cui il ministro dell'Interno deve essersi fatta una più precisa idea dopo l'ispezione nell'isola. E' probabile che si sia parlato anche delle misure legislative che Tavanini aveva annunciato giorni addietro, per intensificare l'opera di repressione. Della materia potrebbe occuparsi il Consiglio dei ministri, convocato — a quanto si sa — per lunedì prossimo. Il colloquio Moro-Tavanini sembra si sia incentrato, però, essenzialmente sulla questione dell'Alto Adige, in rapporto alle richieste di chiarimenti avanzate dalla SVP. La consultazione col ministro dell'Interno starebbe a sottolineare che il governo consideri favorevolmente concluso il dialogo con Vienna e si ponga ormai il problema esclusivamente di ordine di attuazione, e perciò di pertinenza della Presidenza e del ministero dell'Interno.

Circa il merito della risposta che verrà data alla richiesta di chiarimenti da parte del partito altoatesino di lingua tedesca, una nota ufficiosa ha fatto sapere che la posizione del governo non potrà mutare per quanto riguarda la esclusione di ogni forma di organismo speciale di controllo internazionale sull'attuazione degli accordi Roma-Vienna, e che, in materia, non si andrà oltre ad eventuali ricorsi alla Corte internazionale dell'Aia. Moro si è incontrato anche con Fanfani alla fine della visita fatta a Palazzo Chigi dal ministro degli esteri romano. E' probabile che il presidente del Consiglio continuerà le consultazioni nei prossimi giorni, dopo essere rientrato da Bari ove si reca all'inaugurazione della Fiera del Mezzogiorno, e che sottoporrà al Consiglio dei ministri il testo delle dichiarazioni che farà in Parlamento sull'Alto Adige. Sarà, infatti, questo il primo argomento sul quale si occuperà la Camera, pur non essendo stato ancora definito l'ordine del giorno dei lavori. Subito dopo la questione dell'Alto Adige, la Camera discuterà (prima in commissione, poi in aula) la conversione in Legge del decreto di favore della ricostruzione di Agrigento.

CORDIALE INCONTRO FRA LONGO E ZIMIANIN



Il segretario del partito, compagno Longo ha ricevuto ieri mattina il compagno Zimianin, direttore della PRAVDA. All'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna cordialità, hanno partecipato anche i compagni Alicata, Berlinguer, Macaluso e Galluzzi, della Direzione del partito, e il compagno Terenzi, responsabile della sezione editoriale del C.C. Nel pomeriggio, il compagno Zimianin si è incontrato con la redazione dell'UNITA' per uno scambio di opinioni e di esperienze. NELLA FOTO (da sinistra): i compagni Berlinguer, Alicata, Longo, Zimianin, Macaluso e Galluzzi durante l'incontro nella sede del C.C.

NUORO: una delle famiglie ha pagato il riscatto: 15 milioni

Rilasciati i due giovani rapiti da i banditi

L'odissea dei ventitré giorni di prigionia — Ripetuti incontri dei familiari con i fuorilegge per patteggiare la liberazione (la richiesta iniziale era di 50 milioni) — Il figlio del gestore della stazione Agip: «Ad un certo punto ho pensato che non ne sarei uscito vivo...» — L'altra rapina contro un pastore

Dal nostro inviato

NUORO. 5. L'avventura di Giuseppe Aresu e Giuliano Tascadda è finita dopo ventitré giorni di prigionia. I due giovani, sequestrati nella notte fra il 12 e il 13 agosto dalla stazione di servizio AGIP di Tortolì, sono stati finalmente liberati. Il riscatto, che è stato pagato a rate, ammonta a 15 milioni di lire. «Non è stata», dice Giuseppe Aresu, il figlio del gestore della stazione di servizio — una esperienza facile. Ad un certo punto, dopo che la prigionia durava da due settimane, ho pensato che non ne sarei uscito vivo. Ora, grazie a Dio, tutto è finito. Non voglio altro: solo ripartire, e dimenticare. La sua famiglia ha pagato il riscatto fino all'ultimo centesimo, dopo giorni e giorni di patteggiamenti, di scambio di lettere e anche di incontri segreti. La famiglia di Giuliano Tascadda, il garzone rapito assieme al figlio del pastore, non ha pagato niente. E' mio padre non poteva pagare: neppure una lira. E' così povero! Io, forse, sono stato catturato per errore, oppure volevano farmi fare la staffetta. Non si sono serviti di me come porta ordini solo perché il signor Giuseppe lo ha impedito. Per il resto, a parte le lunghe comminate e la paura, i banditi non hanno usato nei nostri confronti la minima violenza: così si esprime il giovane Tascadda.

Poi, via lui che è il figlio del principale, si rinchiodano in un mutismo assoluto. Non possono parlare, almeno fino a quando non verranno interrogati dal Procuratore della Repubblica di Gallus. Come è avvenuta la loro liberazione? Chi li ha ritrovati? Come hanno resistito durante gli ultimi ventitré giorni e dove li hanno tenuti nascosti i banditi? Le domande fioccano. Qualcuna trova una risposta, molte altre no. Parlare è pericoloso, soprattutto quando la vita è in gioco. E' stato un operaio a ritrovarli, il 30 marzo Pasquale Giobbe. Stavano alle ore 8 si recava da Olenia in motocicletta al cam-

tere in cui lavora: una casa di via S. Maria. Lì, a quel momento del figlio del benzinario e del garzone non si sa più niente. La prolunga assenza fa fiorire ipotesi diverse, anche le più tragiche, giacché mai era accaduto che una persona fosse tenuta prigioniera dai banditi per tante settimane. Solo tanto i familiari, pur senza far trapelare nulla dei loro sentimenti, sapevano che Giuseppe Aresu era ancora in vita. Lo deducano dalle lettere scritte in quel posto senza difficoltà: infinite. E gli spostamenti da un luogo all'altro avvenivano sempre di notte, in modo che non perdessimo ogni apparimento. L'operaio appare preoccupato, una volta sentite le drammatiche frasi, ma non perde la calma. I due interlocutori chiedono spiegazioni, e lui gliel'offre. Furia non aiutando, subentra un senso di calma. Non hanno più voglia di parlare, e neanche di camminare. L'operaio li carica in moto non senza difficoltà: infinite, verso Olenia. A casa trovano la moglie che lancia un urlo quando il marito le spiega l'accaduto, la donna si tranquillizza. Prepara un caffè: gli ospiti bevono, ringraziando, non chiedono altro. O meglio: hanno solo fretta di raggiungere la casa-madre, entrano ogni cosa ai carabinieri.

La loro vicenda è una tra le più drammatiche e avventurose delle cronache recenti del banditismo. La notte fra il 12 e il 13 agosto Giuseppe Aresu e un garzone di 17 anni, Giuliano Tascadda, si trovano nel chiosco della stazione di servizio AGIP di Tortolì. La località è deserta. Decidono di riposarsi. Fanno appena in tempo a chiudere gli occhi che un rumore di passi pesanti li sveglia di soprassalto. Nel chiosco penetrano tre uomini armati e mascherati: due intimano di alzare le mani, il terzo, benché non si ritrovano in un locale buio, vengono abbattuti in una specie di cella sotterranea. I carabinieri non li vedono neppure: da uno spioncino possono scot-

tere in cui lavora: una casa di via S. Maria. Lì, a quel momento del figlio del benzinario e del garzone non si sa più niente. La prolunga assenza fa fiorire ipotesi diverse, anche le più tragiche, giacché mai era accaduto che una persona fosse tenuta prigioniera dai banditi per tante settimane. Solo tanto i familiari, pur senza far trapelare nulla dei loro sentimenti, sapevano che Giuseppe Aresu era ancora in vita. Lo deducano dalle lettere scritte in quel posto senza difficoltà: infinite. E gli spostamenti da un luogo all'altro avvenivano sempre di notte, in modo che non perdessimo ogni apparimento. L'operaio appare preoccupato, una volta sentite le drammatiche frasi, ma non perde la calma. I due interlocutori chiedono spiegazioni, e lui gliel'offre. Furia non aiutando, subentra un senso di calma. Non hanno più voglia di parlare, e neanche di camminare. L'operaio li carica in moto non senza difficoltà: infinite, verso Olenia. A casa trovano la moglie che lancia un urlo quando il marito le spiega l'accaduto, la donna si tranquillizza. Prepara un caffè: gli ospiti bevono, ringraziando, non chiedono altro. O meglio: hanno solo fretta di raggiungere la casa-madre, entrano ogni cosa ai carabinieri.

In quei 23 giorni, l'Aresu padre è rimasto notte e giorno alla stazione di servizio di Tortolì. Alberto e Francesco Aresu hanno invece seguito più volte il percorso indicato dai fuorilegge e li hanno incontrati ripetutamente per le trattative e per la consegna delle diverse rate. Nel frattempo si svolgeva l'odissea dei due prigionieri. La notte fra il 12 e il 13 agosto, una volta prelevati dalla stazione di servizio, i due sono stati portati in un luogo sconosciuto. Lì, per un paio di giorni, sono stati tenuti in una specie di cella sotterranea. I carabinieri non li vedono neppure: da uno spioncino possono scot-

tere in cui lavora: una casa di via S. Maria. Lì, a quel momento del figlio del benzinario e del garzone non si sa più niente. La prolunga assenza fa fiorire ipotesi diverse, anche le più tragiche, giacché mai era accaduto che una persona fosse tenuta prigioniera dai banditi per tante settimane. Solo tanto i familiari, pur senza far trapelare nulla dei loro sentimenti, sapevano che Giuseppe Aresu era ancora in vita. Lo deducano dalle lettere scritte in quel posto senza difficoltà: infinite. E gli spostamenti da un luogo all'altro avvenivano sempre di notte, in modo che non perdessimo ogni apparimento. L'operaio appare preoccupato, una volta sentite le drammatiche frasi, ma non perde la calma. I due interlocutori chiedono spiegazioni, e lui gliel'offre. Furia non aiutando, subentra un senso di calma. Non hanno più voglia di parlare, e neanche di camminare. L'operaio li carica in moto non senza difficoltà: infinite, verso Olenia. A casa trovano la moglie che lancia un urlo quando il marito le spiega l'accaduto, la donna si tranquillizza. Prepara un caffè: gli ospiti bevono, ringraziando, non chiedono altro. O meglio: hanno solo fretta di raggiungere la casa-madre, entrano ogni cosa ai carabinieri.

In quei 23 giorni, l'Aresu padre è rimasto notte e giorno alla stazione di servizio di Tortolì. Alberto e Francesco Aresu hanno invece seguito più volte il percorso indicato dai fuorilegge e li hanno incontrati ripetutamente per le trattative e per la consegna delle diverse rate. Nel frattempo si svolgeva l'odissea dei due prigionieri. La notte fra il 12 e il 13 agosto, una volta prelevati dalla stazione di servizio, i due sono stati portati in un luogo sconosciuto. Lì, per un paio di giorni, sono stati tenuti in una specie di cella sotterranea. I carabinieri non li vedono neppure: da uno spioncino possono scot-

Giuseppe Podda

Grande successo del Festival dell'Unità Nuova manifestazione per il Vietnam durante i canti dell'«altra America»

I documentari sull'aggressione USA — La rassegna cinematografica — La direzione nazionale del PSIUP ha inviato un messaggio

Dal nostro corrispondente

MODENA. 5. Il ventesimo Festival nazionale va registrando un pieno ed entusiastico successo, riconfermando, ancora una volta, un grande incontro di comunisti e di popolo attorno al partito ed alla sua stampa. Intenerimento, dalla inaugurazione sino alla chiusura della prima giornata, durante l'intera settimana del Festival è stata letteralmente invasa da una folla di molte migliaia di visitatori. Era vivissima ancora l'impressione della furia del potente manifestazione per la pace a cui masse di giovani di tutta Italia avevano dato vita al mattino, lungo le strade, nella

piazza principale della città, quando, a poche ore di distanza, nell'antico teatro del Festival, gli stessi giovani, al centro di una marea di pubblico, hanno dato vita, intervenendo allo spettacolo «Chitare contro la guerra» ad una nuova palpitante dimostrazione dei loro sentimenti e della loro volontà di rinnovamento con la collaborazione di operai di Ivan Della Mea, di Garcea, Alberto Ciarelli, Rudy Assuntino, Silvia Malagugini, Katy Mattea, i cori delle mondine di Vercelli, i canti del lavoro e della Resistenza, le canzoni americane pacifiste, i nuovi canti dell'America che protesta contro la «sporca guerra» e le discriminazioni razziali, contro i falsi «big» della società del benessere, si sono trasformati in altrettante espressioni di lotta con la loro spontanea e appassionata diretta dell'immenso pubblico presente.

Il palco e la sterminata platea costituivano un tutt'uno, e quella rassegna di canti si è trasformata in una nuova, vittoria manifestando democratica. In questo clima si sono succedute le prime battute del Festival. La giornata d'apertura dedicata alla pace ed alla libertà del Vietnam, è stata caratterizzata in questo senso anche la proiezione dei documentari «Il cielo e la terra», «Il Vietnam chiama», «Il Vietnam è qui». «Una donna tra i Viet».

Il Festival ha così offerto a nuove migliaia di cittadini la possibilità di assistere, oltre che ad una drammatica denuncia dell'aggressione americana, ad un autentico e rilevante fatto artistico, in particolare con la visione del documentario «Il cielo e la terra» di Jori Ivens, realizzato con la collaborazione di operatori partigiani del Fronte di liberazione vietnamita. Anche tutte le altre molteplici attività del Festival, dalle mostre sui temi dell'attuale momento politico, alla rassegna cinematografica (che si è aperta alla Casa del Giovane con il film di Tony Richardson «Giovinezza e amore e rabbia») e con un dibattito diretto da Mario Spina, alle iniziative del settore dei ragazzi e del settore del libro, alle gare sportive, sono state motivate dal più largo interesse.

La direzione nazionale del PSIUP ha inviato alla direzione del Festival il seguente messaggio: «Cari compagni, auguriamo un vivo successo del vostro Festival dell'Unità. Esso si tiene in un grave momento internazionale mentre l'unificazione socialdemocratica fa pesare nuove minacce di divisione sul movimento operaio. Agli importanti compiti che scaturiscono da questa situazione faremo fronte insieme: l'unità dei socialisti e dei comunisti è infatti essenziale nella lotta contro l'imperialismo e il capitalismo, per il socialismo e la libertà e per l'internazionalismo proletario».

Giancarlo Gatti

Altre quattro federazioni al 100% del tesseramento

Nella campagna per il tesseramento hanno raggiunto il 100% del tesseramento le federazioni comuniste di Brescia, Caserta, Fermo e Viterbo.

Fiera del Levante: domani il «via»

Dal nostro corrispondente

BAH. 5. La trentesima Fiera del Levante, che si è conclusa nella presenza del Presidente della Repubblica on. Saragat, alla cerimonia inaugurale parteciparono anche il Presidente del Consiglio on. Moro che pronuncerà a nome del governo un discorso per il quale vi è una certa attesa perché si tratta del primo discorso del Presidente del Consiglio on. Moro pronunciato in un'occasione di questa natura. Fu proprio nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno scorso che Moro dichiarò a nome del governo la sua opposizione a tutte le rivendicazioni sioniste suscitando il plauso della destra economica. La Fiera del Levante di quest'anno — nel cui quartiere si svolgono ora di intensa vigilia per gli ultimi allestimenti a cui collaborano tremila operai — viene definita «La Fiera dei trenta anni» a questa edizione partecipano 37 paesi esteri, di cui 20 europei, 7 asiatici, 7 africani e 3 americani, mentre nel complesso sono presenti in fiera merci di oltre 10 milioni di varietà. Ma che, nella sua suddivisione, risente del processo sempre più in atto di integrazione europea della nostra economia e delle nostre istituzioni economiche e che si riflette sulla campionario internazionale barese di questo anno come parola d'ordine: «Una fiera industriale per un nuovo impegno del Mezzogiorno nell'Europa e nel Mediterraneo».

Italo Palasciano

La DC vende la «Gazzetta del Popolo»?

Voci attendibili sono circolate in questi giorni circa la vendita del giornale Gazzetta del Popolo alla Cassa di Risparmio di Torino. Il giornale, testato e impanti — verrebbe venduto dalla DC, che ne è proprietaria attraverso il canale del corso di Torino, oltre un milione al numero. La DC, che ha già dovuto accettare passivamente la chiusura del giornale del Mattino per ragioni economiche, non vuole che anche la Gazzetta del Popolo segua la stessa sorte e vuole quindi trasferire l'ente economico della impresa alla Cassa di Risparmio, garantendosi il mantenimento del pieno controllo politico del giornale stesso. La Cassa di risparmio torinese è naturalmente in mano dc.

In sede locale però sarebbero sorti vivaci contrasti fra DC e PSI: i socialisti sono contrari alla operazione e intendono denunciare il carattere corporativo e strumentale di questa «vendita». Tanto più che le intenzioni della DC sono chiare: evitare la chiusura di un altro giornale dc e farne invece un efficace strumento di propaganda politica. La Stampa che appoggia senza riserve l'unificazione fra PSI e PSDI, il contrasto su tale questione ha ora investito, si dice, gli organi nazionali della DC e del PSI provocando scontri anche aspri.

Arrestati tre giovani che rubarono stupefacenti per 600 milioni

MILANO. 5. Tre giovani che da agosto scorso all'ospedale della marina militare di La Spezia avevano rubato stupefacenti per un valore di circa 600 milioni di lire, sono stati arrestati questa mattina nella nostra città a conclusione di laboriose indagini condotte in collaborazione tra il comando dei carabinieri presso il ministero della Marina militare e il comando della legione territoriale dei carabinieri di Milano.

I tre giovani arrestati sono: Cesare Attolini, elettricista, 22 anni, nato a Cremona e residente in via Obeliani 1 a Cinisello Balsamo; Leno Siviero, nato ad Arona Po lesine, abitante in via Respioli 3 pure a Cinisello Balsamo; e 19 anni, nato a Mantova e residente in via Beretta 18 a Milano. E' stato inoltre arrestato come complice Alberto Taldo, 22 anni, nato a Residoro e residente a Taracoma di Muggio, nel Milanese.

Il sen. Lussu chiede di non limitare la libertà personale in Sardegna

Il senatore del PSIUP, compagno Emilio Lussu, ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo la sospensione di ogni decisione capace di portare in Sardegna un aggravamento delle restrizioni alla libertà del cittadino e dei disagi della vita sociale nell'isola.

Lussu ricorda che le speranze riposte dai sardi nel ruolo «pieno di rinascita» avevano condotto a una riduzione del fenomeno del banditismo, ma il fallimento del piano — dovuto alla classe dirigente politica nazionale e regionale — ha provocato da una parte la ripresa massiccia dell'emigrazione e dall'altra una recrudescenza del banditismo. La criminalità politica nazionale e regionale — ha provocato da una parte la ripresa massiccia dell'emigrazione e dall'altra una recrudescenza del banditismo. La criminalità politica nazionale e regionale — ha provocato da una parte la ripresa massiccia dell'emigrazione e dall'altra una recrudescenza del banditismo.

Interverrà Saragat

La Campagna della stampa

Domenica 25 settembre diffusione straordinaria

Intensifichiamo il lavoro per la raccolta dei 20.000 abbonamenti speciali

Domenica 25 settembre avrà luogo la terza diffusione straordinaria dell'Unità nel quadro della gara di emulazione per la Campagna della Stampa. Dopo il successo delle prime due giornate — 10 luglio e 21 agosto — un'altra importante tappa nell'azione per la conquista di nuovi lettori all'Unità attende il Partito e gli Amici dell'Unità. Una tappa che svolgendosi nel momento della ripresa piena dell'attività politica impone a tutte le nostre organizzazioni il compito di raggiungere e superare largamente gli obiettivi fissati. La situazione internazionale e interna richiede infatti la mobilitazione di tutte le nostre forze nella lotta per la pace e contro il centro sinistra e il massimo della popolarizzazione di tale lotta attraverso la più alta diffusione dell'Unità. Alle Federazioni, alle Sezioni, agli A.U. quindi l'invito ad organizzare subito il lavoro per la diffusione di domenica 25 chiedendo a tutti i compagni il loro contributo personale, un contributo che debba essere considerato un dovere ordinario e come tale volto ad avvicinare con l'Unità centinaia di migliaia di cittadini, a portare il quotidiano del Partito a nuovi strati di lettori. Con il lavoro per la diffusione di domenica 25 deve essere portata avanti la campagna di abbonamenti speciali, in cui speciali onde dare un forte impulso anche alla diffusione nei giorni feriali.

La Pertusola vuole «liberarsi» di 140 minatori

Forti scioperi nel Sulcis contro i licenziamenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 5. Scioperi di minatori, manifestazioni popolari, convocazioni straordinarie nei consigli comunali, odg di protesta, delegazioni unitarie inviate al governo regionale, interrogazioni presentate al Parlamento e all'Assemblea sarda: ecco, in breve, il quadro delle iniziative portate avanti nelle ultime 48 ore ad Iglesias e negli altri comuni minori del bacino metallifero per respingere i licenziamenti in massa decisi dalle organizzazioni padronali. La mobilitazione operaia e popolare è avvenuta dopo che la società Pertusola ha comunicato il licenziamento di 140 minatori del complesso di San Giovanni. La misura adottata dalla società monopolistica assume aspetti di eccezionale gravità, soprattutto perché incide in un centro dove il livello occupativo è già al di sotto della normalità. Il licenziamento dei 140 minatori della Pertusola rischia, per tanto, di avere ripercussioni nell'intero bacino metallifero al fine di avere ripercussioni nella vita economica e sociale della zona mineraria, già fortemente pregiudicata. Le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno chiesto un incontro urgente a livello politico con le autorità regionali per contestare alla Pertusola la esecuzione delle misure di ridimensionamento.

Le argomentazioni della Pertusola nascono da un fine strettamente legale. Di fronte alle alternative concorrenziali poste dal MEC, invece di adeguare la organizzazione industriale e di procedere ad un'opera di rinnovamento e di potenziamento, la società punta sulla riduzione della mano d'opera. La Pertusola, contrariamente ad altre aziende del settore, ha presentato un limitato programma, tanto che la sua posizione fu, al suo tempo, denunciata dalla Federazione minatori alle autorità regionali.

In buona sostanza — dice un promemoria presentato dalla CGIL — la Pertusola ripete la vecchia e logora operazione di scaricare sui lavoratori e sulla collettività le conseguenze della politica di rapina dei giacimenti per ottenere finanziamenti e agevolazioni tali da mantenere inalterati i profitti. Sia la CGIL che la CISL e la UIL, di fronte alle ultime decisioni della Pertusola, ritengono necessario un più marcato intervento pubblico nel settore minerario, in modo da presentare una alternativa concreta alla politica dei monopoli, responsabili del grave processo di cedimento che colpisce il Sulcis. L'autorità regionale, in altre parole — deve una buona volta decidersi a creare gli strumenti necessari alla contestazione della politica delle società minerarie e tutela delle concessioni pubbliche.

Se la Pertusola non sarà fermata nelle sue richieste di licenziamento — avvertono i sindacati — altre società si porteranno sullo stesso terreno ed il bilancio minerario scenderà ancora una volta le conseguenze delle scelte dei padroni delle miniere.

g. p.

Istruzioni per le iscrizioni all'anno scolastico

Gli alunni che sostengono gli esami di riparazione potranno iscriversi alla scuola che intendono frequentare fino all'inizio dell'anno scolastico 1966-67. Quelli che sono stati ammessi in prima sessione, invece, dovranno presentare la domanda entro il 25 settembre. In base alle disposizioni impartite dal ministero della Pubblica Istruzione, i privati avranno la facoltà di accogliere le richieste tardive di iscrizione per giustificati motivi, quando ritengono che il periodo di tempo perduto dall'allievo non pregiudichi il profitto nel rimanente periodo di lezioni. Tale possibilità consentita al presidente è vincolata da una data di scadenza.

Una spietata estrosità, la proiezione di un'ossessione a quel che di più frusto, di più convenzionale, notoria nella vicenda: ma nessuno se ne accorge. E' sordamente, Mea facile, così sicuro un simile obiettivo facile - difficilissimo anzi, - che non si accorge dei risultati, di alcuni, degli attuali condensare nella sua d'un'nona spietato spettacolo di mezza o poco più di affare, di ditte e di morti. Ci occorrerebbe troppo spazio per riassumere la trama di A woman on the top of the world, la storia che la intraprende signora del titolo, brillante e in apparenza spregiudicata, sacrifica la vita per i soldi altrui che il più romantico degli uomini, il più romantico sposo l'altro che non ama, e quando lui si ammazza, la sera delle nozze, perché hanno fatto un'altra cosa, lei non accetta tutte le responsabilità, non tentando distruggere un mito agli occhi del fratello, il quale non si accorge che la sua proiezione persino ingenua. Poi lo stesso fratello defunto, distrutto dall'alcol: ma intanto il benemérito della donna si è unito in un'altra vita, e la sua proiezione persino ingenua. Poi lo stesso fratello defunto, distrutto dall'alcol: ma intanto il benemérito della donna si è unito in un'altra vita, e la sua proiezione persino ingenua.

Le conclusioni del Comitato centrale della FIOM-CGIL

Trentin: percorriamo insieme la nuova via per una nuova organizzazione

L'autonomia del sindacato e il dialogo unitario respingono la subordinazione ai partiti, postulata dal documento del PSI e condannata da tutti gli interventi — Il rapporto fra strategia contrattuale e politica di programmazione — La battaglia dei metallurgici terreno di confronto e di convalida della politica di unità

MILANO. 5. «L'intero movimento sindacale ha oggi bisogno di fatti concreti, di decisioni qualificanti che creino nuovi punti di riferimento al dibattito unitario generale», così ha detto il segretario generale della FIOM Bruno Trentin concludendo ieri l'appassionato dibattito protrattosi per due giorni al Comitato centrale del sindacato dei metallurgici aderenti alla CGIL. Le decisioni della FIOM — ci sembra giusto ricordarlo — cadono in una situazione caratterizzata proprio da recente da una insidia all'autonomia del sindacato e allo stesso processo unitario contenuta nel documento dell'Ufficio Sindacale del PSI (ricordato l'altro giorno da Novella in un'intervista all'Unità) che proponeva fra l'altro una linea di «ristrautturazione» delle correnti della stessa CGIL. Nel corso del dibattito, al Comitato centrale FIOM, e anche questo è giusto sottolinearlo, tutti, iscritti al PCI, al PSI e al PSIUP o a nessun partito hanno respinto implicitamente o esplicitamente qualsiasi forma di subordinazione del sindacato ai partiti. Lo stesso relatore segretario generale della FIOM Piero Boni aveva giudicato le «recenti proposte di ristrutturazione delle correnti» come un fatto che non aiuta certo il movimento sindacale nella sua evoluzione verso l'autonomia e l'unità.

Le odierne «decisioni qualificanti» della FIOM sono contenute in un documento approvato all'unanimità e offerto al dibattito e alla iniziativa della CGIL, della UIL e della Cisl, tutti i metallurgici impegnati nella lotta per il contratto.

PTT: ancora aperti i problemi del riassetto e della riforma

Il primo semestre del 1966 è stato caratterizzato, per i postelegrafonici, da una «mobilitazione» e da una «lotta» di grande portata. Al riguardo la Federazione postelegrafonica della CGIL, nota che di fronte al pesante attacco contrattuale dell'amministrazione alle condizioni generali economiche e di lavoro dei PTT (tagli sui compensi per lavoro a quantità, riduzione dei salari, ecc.) si rendeva indispensabile una azione sindacale che prevalentemente puntasse sul raggiungimento di due obiettivi: 1) fermare il potere contrattuale del sindacato impedendo all'Azienda di adottare decisioni unilaterali in materia di personale; 2) organizzazione dei servizi; 3) acquisizione di riconoscimenti, sia normativi che economici, di carattere «professionale», collegati cioè alla natura particolare delle funzioni PTT.

L'elemento caratterizzante di tutta la linea aziendale consisteva nel tentativo di smantellare il potere contrattuale dei PTT (circoli delle costruzioni, la cosiddetta «telegrafia minore», ecc.) con una accentratrice tendenza ad ulteriori concessioni ai privati.

I sindacati CGIL, Cisl e Uil hanno concordato un rapporto di rivendicazione articolato principalmente sulle seguenti rivendicazioni: a) contrattazione, fra ministro dei PTT, e sindacati di tutti gli aspetti relativi alla riforma delle strutture aziendali ed al riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi; b) riconoscimento, quale premessa per il riassetto, di particolari forme di «incentivazione», corrispondenti alla natura dei grandi settori operativi postelegrafonici; c) particolari ed urgenti rivendicazioni riguardanti il personale degli uffici locali ed agenzie PTT.

Su questa piattaforma rivendicativa i postelegrafonici hanno effettuato tre giornate di sciopero unitario il 18 aprile, del 31 maggio e del 1. giugno.

«Un bilancio sui risultati fino a questo momento raggiunti con la lotta — osserva la Federazione postelegrafonica CGIL — non può prescindere dal fatto che, mentre su alcuni punti si è perennemente concretizzati, su altri la battaglia sindacale è tuttora aperta. Sono stati raggiunti: 1) la liquidazione dell'aumento del 30 per cento, «indennità di fine esercizio»; 2) blocco del già deliberato licenziamento di circa mille lavoratori PTT degli uffici locali e agenzie ancora con contratto precario; 3) istituzione, per legge, della rappresentanza sindacale nei Consigli di disciplina sia centrali che provinciali (legge già approvata dal Parlamento).

Il documento FIOM (che pubblicheremo nei prossimi giorni) non è una «fuga in avanti», ma un autonomo contributo appoggiato dalla CGIL, alle altre categorie dove pure è in corso un processo unitario e allo stesso dialogo tra le tre confederazioni. La FIOM esprime in questo documento — ha detto Trentin, riprendendo quanto era emerso prima nella relazione di Boni e poi nei venticinque interventi — impegni concreti come quel «non puntare sulla base dei «relativi» alla «incompatibilità» fra cariche sindacali e cariche politiche e politiche. Questo impegno — ha detto ancora Trentin — non è un processo pagato dalla FIOM. Il processo unitario soprattutto quando supera l'unità d'azione non può essere sulla base di una contrattazione tra questo e quel sindacato ma è necessariamente frutto di un confronto di opinioni, e di una ricerca comune su problemi concreti a cui ciascuno partecipa senza lasciar cadere i propri principi ma con la volontà di verificarli criticamente e di ricercare i punti di accordo, alla luce delle esperienze fatte.

Certo, risolvere la questione delle incompatibilità non significa esaurire il problema della unità e nemmeno quello della autonomia del sindacato, tuttavia le decisioni che siamo disposti ad assumere rappresentano un salto di qualità, aprono un capitolo nuovo: «Quando si tira un filo — ha detto Trentin — questo trascina con sé inevitabili conseguenze». Fra queste quella di un «ripensamento» della funzione delle correnti e dei problemi della democrazia interna». La FIOM ha così imboccato, verso l'unità e l'autonomia del sindacato una via che suscita un nuovo dibattito e forse nuove decisioni concrete, e che muove «in una direzione opposta a quella di una ristrutturazione delle correnti» con la loro trasformazione in istanze parassitiche sostitutive del sindacato. «E' una via in cui — mette in guardia — la guida disciplina il conformismo di corrente, e aiuta la crescita rinnovatrice e democratica del sindacato, della sua dialettica interna e nello stesso tempo della sua volontà unitaria.

Trentin, a questo punto, ha messo in guardia dal «paternalismo» sindacale, occorre che i metallurgici, come hanno fatto finora, continuino a percorrere insieme, coi loro tre sindacati, la nuova via unitaria che deve portare alla costruzione di una nuova organizzazione unitaria ed anche a una «filosofia» del sindacato (o alle sue «pressioni» nuove), che dice «sì» o «no» all'unità dal basso, che così forte si è sentita nella battaglia contrattuale, e che è ormai un'acquisizione pluridecennale della categoria, sta continuando a premere su tutti noi. Bisogna però sforzarsi di farla salire, di diventare più omogenea, far sì che essa possa permeare, particolarmente i quadri intermedi, leve decisive del processo unitario come della gestione in comune del contratto.

Altre questioni più generali erano state affrontate dal segretario generale della FIOM, che ha parlato di «salvaguardia società» alla salvaguardia di una linea di classe» già presente concretamente è stato detto, in alcuni documenti unitari (sui settori e in risposta a Costa). Nella stessa strategia contrattuale.

Non partiamo dall'anno zero, ha detto Trentin: questi documenti di politica economica, la strategia contrattuale, hanno permesso di giungere ad alcune prime concezioni unitarie intorno al rapporto sindacato società e sindacato programmazione. E' stata così fatta giustizia di molte elaborazioni astratte e molti schemi non vogliono essere solo un rifiuto della centralizzazione strutturale ma intendono stabilire un nuovo rapporto fra azione rivendicativa e programmazione economica. Non vogliono essere solo un rifiuto della centralizzazione strutturale ma intendono stabilire un nuovo rapporto fra azione rivendicativa e programmazione economica. Non vogliono essere solo un rifiuto della centralizzazione strutturale ma intendono stabilire un nuovo rapporto fra azione rivendicativa e programmazione economica.

Contro l'irizzazione dei Monopoli di Stato

Sciopero unitario il 10 all'Azienda tabacchi

Fermi ieri gli stabilimenti di Bologna, Carpi, Napoli e Scafati - Riprende oggi la trattativa per gli edili

Il personale delle manifatture tabacchi di Bologna, Carpi, Napoli e Scafati è sceso ieri mattina in sciopero in opposizione alla unilaterale determinazione dell'amministrazione di sopprimere le due sezioni di manifatture di Carpi e Scafati e di assegnare il personale delle stesse, mediante trasporto giornaliero con pullman, alle manifatture di Bologna e Napoli, dove verrebbero istituiti i doppi turni di lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato da tutti i sindacati del settore nettamente contrari alla irizzazione dell'azienda che prevede la soppressione di ben quindici uffici su 22 esistenti, nonché la soppressione della metà dei posti e degli ispettori paritettici, la riduzione di personale operaio ed impiegatario pari a circa il 30 per cento effettivo e numerose altre non meno drastiche misure di smantellamento delle varie branche dell'azienda per la creazione di una «solida» società per azioni a partecipazione statale.

Contro tale piano di smantellamento del quale rientra ovviamente la decisione di sopprimere le sezioni di Carpi e Scafati, tutto il personale dell'Azienda, operai, impiegati e funzionari, attuerà il 10 settembre un primo sciopero nazionale di 24 ore. La consapevolezza dei sindacati sulla esigenza di difendere gli interessi dei lavoratori e dello Stato è dimostrata dal fatto che essi, contestando l'irizzazione, cioè la soluzione che aprirebbe e parte alla privatizzazione dell'azienda, ricercano la loro via di soluzione per una riforma delle attuali strutture aziendali, nell'ambito dello Stato, la più coraggiosa possibile, che realizzi modernità ed efficienza, una più ampia ed effettiva autonomia di gestione in regime economico proprio delle imprese industriali e commerciali.

In tale quadro i sindacati sono parimenti disposti per affrontare senza prevariazioni, la netta smentita di alcuni organi di stampa, i problemi della produttività e dei costi, nonché quelli del personale, nel loro molteplici aspetti, ma senza disattendere alle aspirazioni di ordine sociale, economico e morale in aderenza, anche ai più elementari e fondamentali precetti costituzionali.

EDILI — Inizia oggi, presso l'ANCE, la seconda sessione di trattative per il contratto degli edili. La prima sessione si è avuta il 28 luglio scorso. La situazione è stata esaminata ieri dal Consiglio della FILLEA-CGIL, che ha anche discusso intorno alle lotte contrattuali dei lavoratori ed unitariamente dagli organi dirigenti della Federazione dei Lavoratori della Edilizia e della Camera Confederale del Lavoro. La Cisl e la Uil non si sono ancora ufficialmente pronunciate, ma sappiamo che la reazione è il malcontento. Gli edili hanno fatto un passo verso la soluzione di questa organizzazione, portando al capiparte anch'essi un giudizio negativo.

Intanto in tutta la provincia il PCI sta realizzando numerose conferenze pubbliche attraverso le quali sviluppa un largo dibattito al quale prendono parte mezzadri, lavoratori della terra in genere, operai e cittadini appartenenti alle diverse tendenze politiche. L'elemento prevalente in ogni dibattito è in primo luogo la severa condanna alla politica del centrosinistra, che con i continui cedimenti alla pressione dei nuovi mezzadri, ha portato nel quadro della politica di ristrutturazione capitalistica dell'agricoltura, spinge verso una rivastrutturazione della mezzadria al suo definitivo superamento verso la proprietà contadina, come le lotte di questi anni hanno fatto venire a maturazione. Viene sostenuto, inoltre, l'esigenza di un più sostanziale appoggio della classe operaia e degli strati più diversi della popolazione alle lotte mezzadrie e contadine ed insieme alla necessità di superare certi limiti del movimento ancorato al carattere interpretativo delle leggi vigenti. Partendo infatti dai punti più favorevoli alle contadinie contenuti in queste, si deve operare per creare un più vasto movimento che affronti più decisamente gli obiettivi della riforma agraria.

Di questa necessità è largamente consapevole la grande massa dei contadini che mentre trova davanti a sé un padronato agrario sempre più chiuso su posizioni di intransigente difesa di fronte alla prospettiva della trasformazione delle imprese mezzadrie, pone l'alternativa del superamento della mezzadria che veda come protagonisti le famiglie mezzadrie. Da qui l'elaborazione di piani nazionali, le richieste della terra, la richiesta di finanziamenti pubblici, lo sviluppo delle forme associative e cooperative, che si pongono come validi elementi per contrastare la linea capitalistica. La lotta inoltre si deve ancor più sviluppare nei confronti dell'Ente di sviluppo e dell'Ente Irrigazione Val di Chiana, per costringerli ad operare in senso prioritario nella direzione del superamento della mezzadria e delle forme di conduzione non coltivatrici, verso la formazione della proprietà contadina. Attorno a questi temi e a questi obiettivi si è sviluppato e si va approfondendo sempre più in tutta la provincia un ampio dibattito che rischia di non essere solo una battaglia per la riforma agraria.

Renzo Stefanelli

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

Per il mese della stampa: aumentare la diffusione difendere l'autonomia economica

Cara Unità, ho scritto perché proprio a te abbiamo dedicato una festa per il 17 settembre. Devi sapere, inoltre, che altre se ne faranno, circa 13, in tutto il Molise, tra agosto e settembre. Ognuna di esse parla di te in modo diverso ma tutte vogliono la stessa cosa: raggiungere al più presto i due miliardi e vedere aumentati i tuoi lettori. Devo confessare, e perciò ti scrivo, che non sempre ci riusciamo, poiché, si stanno qualificando come una sorta di «amusement» estivo-autunnale di tipo provinciale, con musica, noccioline e un poco di comizio.

Mancano, invece, manifestazioni più squisitamente politiche, culturali, artistiche, propagandistiche, ecc.

Da qui è nata l'insoddisfazione che mi ha spinto a fare alcune riflessioni.

Io penso, in primo luogo, che attualmente è in corso, da parte del governo di centro-sinistra, una manipolazione e una concentrazione delle informazioni senza precedenti (basti pensare alla liquidazione sottile e programmata del settimanale «Il Mondo», il Piccolo Sera, il giornale del Mattino) al linguaggio morale della Zanzara e alla monopolizzazione della RAI-TV, a scopo di dominazione antidemocratica.

Il problema, per noi, nasce dal fatto che la periodica divulgazione di giusti valori, da te fatta per orientare la classe operaia e per risvegliare le capacità critiche e le preoccupazioni universalistiche in tutti i cittadini, è entrata maggiormente in conflitto con l'ordine costituito proprio in virtù di una più larga ed intensa divulgazione di falsi valori.

A tale scopo l'élite al potere (leggi capitalisti e suoi accoliti) sta tentando con ogni mezzo di catturare tutte le forze operanti nel campo — con il beneplacito di alcuni partiti — manovrando soprattutto in due direzioni. Primo, aiutando le forze creative affinché inventino falsi valori, allo scopo evidente di distogliere i cittadini dall'idea che la vita può essere migliorata in termini di giustizia sociale, uguaglianza, libertà, democrazia, pace, cultura, ecc., facendo leva sulle passioni inferiori, spesso sensoriali. Secondo, operando affinché i mass-media siano completamente a loro disposizione per assicurarci il controllo, la direzione, lo smercio e l'utilizzazione delle notizie.

Tale presunzione, purtroppo, trova una via di attuabilità poiché attualmente la diffusione richiede strumenti tecnici ed apparati assai costosi, e solo chi detiene i mezzi di produzione della ricchezza può disporre in forma illimitata.

Ovviamente tale violenza non è facilmente avvertibile poiché il neo-capitalismo abbandona i mezzi di coercizione tradizionali (apparato poliziesco, limitazione della cultura, censura in senso stretto, ecc.) e adotta gli stessi mezzi di informazione (testi scolastici, giornali, RAI-TV, cinema, ecc) come strumenti di persuasione occulta, affinché il «suddito» venga facilmente abituato a non rendersi conto di ciò che dovrebbe discutere e giudicare, ma a riceverlo solo come «coste» che «de» sapere e quello in cui «de» credere; dosate nel tempo, infatti, gli vengono somministrate notizie prive di elementi conflittuali e sature di «ordini» discriminatori, con scontato effetto sul comportamento (basti riflettere sulla non reazione al linciaggio di J. F. Kennedy; il presidente degli Stati Uniti d'America).

Grave è tale manipolazione dell'informazione dei lettori ed il consumo crescente di notizie non costituiscono momenti di sviluppo culturale e democratico, ma semplicemente momenti tecnici, utili all'insediamento del capitalismo nell'era tecnologica.

Tale «fabbricazione» delle coscienze ha le sue conseguenze logiche: la contraddizione tra individuo e società tra l'estensione degli istituti di democrazia formale e la concentrazione del potere politico (oltre a quello economico) che sono le componenti delle società di tipo socialdemocratico.

Nonostante ciò una rete d'informazioni autonome è ancora possibile: la civiltà della nostra stampa lo dimostra, i numerosi lettori e il consenso popolare lo testimoniano; ma ognuno comprende l'impari lotta, resa ancor più difficile dalle divisioni, dalla stanchezza e dalla presenza di avversari camuffati (gli «indipendenti»).

Non tutto questo si comprende che la nostra stampa non può avere vita facile nell'indirizzare in senso progressivo la «massa» di notizie e le contraddizioni presenti nella nostra società; a mio avviso proprio per questo necessita aumentare la diffusione, difendere l'autonomia economica, che è in fondo autonomia ideale di coloro che non vogliono vendersi per un piatto di lenticchie, ma credono ed operano per una società nuova.

EDILIO PEROCCELLI (Isernia)

In sciopero i lavoratori dell'Air France

I dipendenti dell'Air France sono in lotta per il rinnovo del contratto. I lavoratori rivendicano il miglioramento degli stipendi, l'istituzione o l'adeguamento delle indennità per i lavoratori che fanno i turni, la mensa, e il personale di Milano, il riconoscimento dei diritti sindacali e la soluzione di alcuni problemi di inquadramento. I problemi sui quali l'azienda ha respinto le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori. Lo sciopero di cinque giorni dichiarato dal personale di Milano, Venezia, Torino e Genova e di tre giorni per il personale di Roma, Napoli, Firenze ha avuto una partecipazione del 95 per cento. Questa prima azione di sciopero proseguirà fino al 24 di domani.

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

Unanime condanna della politica agraria del governo

nubi (api, ecc.) dai quali dipende la fecondazione dell'81 per cento delle piante a fiore, cioè larga parte della produzione agricola. Che bisogna servire la salute delle piante e dell'uomo e non le esigenze commerciali. Che occorre un uso controllato dei fertilizzanti, diserbanti e insetticidi e l'impiego, per quanto possibile, della lotta biologica naturale. Che occorre emanare un corpo di leggi generali riguardanti la protezione della natura e della fauna, ivi compresi gli uccelli. Che occorre predisporre una più energica azione di prevenzione di atti che alterino gli ambienti naturali, gli ecosistemi, gli equilibri biologici e la salubrità dell'aria e delle acque, essenziali per la vita vegetale e animale e per le stesse condizioni di esistenza dell'uomo.

Ma chi li ascolta gli scienziati in Italia? Forse certi politici demagoghi che aspirano a stanze di bottoni senza fili? Forse gli speculatori e gli industriali monopolisti ai quali nulla importa il piano delle vere mamme di Ovidio Mamertina?

Dr. ING. OLIVIERO CAZZOLI (Abbadia Lariana - Como)

I contadini devono organizzarsi e contrattare direttamente

Cara Unità, ho letto sui giornali della questione del prezzo della carne. La gente si lamenta, che la paga troppo alta, che il prezzo dei contadini ricevevano 450 a 500 lire al chilo per i migliori vitellini, un prezzo che non ripaga le spese, specialmente ora che i mangimi si comprano sul mercato a prezzi elevati. A me pare che questi prezzi ai contadini bisogna aumentarli, altrimenti tutti noi smetteremo di allevare bestiame da macello. Ma chi li ascolta gli scienziati in Italia? Forse certi politici demagoghi che aspirano a stanze di bottoni senza fili? Forse gli speculatori e gli industriali monopolisti ai quali nulla importa il piano delle vere mamme di Ovidio Mamertina?

Dr. ING. OLIVIERO CAZZOLI (Abbadia Lariana - Como)

Giuseppe Boighini (Arezzo)

Sarà possibile aumentare i prezzi ai contadini se questi, organizzandosi per la vendita, riusciranno a passare sulla testa di mediatori e sensali un peso che la contrattazione. Essi sono quasi sempre contrattanti da collezione che riescono a spuntare prezzi superiori a quelli medi del mercato. Inoltre ci sono problemi che riguardano i grandi allevatori (dominati da pochi grossisti) dove occorre dare alle amministrazioni comunali un potere d'intervento che oggi non hanno. (Tra l'altro, è costato di più la proliferazione dei mattatoi privati). Le misure da prendere per arrivare a prezzi alla produzione e al consumo sono parecchie e implicano, comunque, la volontà del governo di appoggiare questi interventi antiscabellati; interventi che non ci sono. Non bisogna dimenticare, però, anche i problemi del «costo» di produzione presente che di alcuni lavoratori di paesi come la Germania o la Francia, quando ben contenti dei prezzi di 450-500 lire al chilo. Il ricorso a mangimi eccezionali, ad esempio, può costare la metà se i contadini mettono a produrre in cooperativa i mangimi, invece che in stalle, magari impiegando i prodotti dei rispettivi poderi. Inoltre, bisogna migliorare la qualità del bestiame e la cura sanitaria di esso, che non dà condizioni per attuare anche da un allevamento semi libero: si risparmierebbe sull'impianto della stalla, sulla manodopera impiegata, ma avrà un più alto rendimento di latte e carne. E anche qui, di nuovo, entrano in gioco sia la capacità d'iniziativa che la cura della salute, che il governo può e deve appoggiare con adeguati finanziamenti.

Perché è aumentato il prezzo del gas liquido per auto

Cara Unità, perché non sindacato sul prezzo del gas liquido per auto? Nel 1961 il governo disse che il prezzo del gas era strettamente legato a quello della benzina, cioè se fosse aumentato il prezzo di questa avrebbe subito un aumento anche quello del gas, altrimenti non si sarebbe avuta variazione. Ora mi pare che il governo non abbia tenuto affatto il prezzo della benzina, però da tre mesi il gas è aumentato di colpo di dieci lire al litro. Il prezzo era infatti prima di 55 lire, adesso è salito a 65 lire il litro. Il cartello affisso sulle colonnine dei distributori dice che l'aumento è stato effettuato dagli stabilimenti produttori: ma possonno? Non c'è il controllo del governo?

Ancora una cosa: ho visto personalmente una fattura dove era indicato il prezzo pagato dai distributori: 76 lire il kg., cioè più o meno lire 40 il litro. Non è un po' troppo un guadagno di lire 25 il litro? Uno che usa l'auto per lavoro come faccio io (ho una «1100 familiar» e compio un giro di 160 chilometri al giorno), vuole a consimile una ventina di litri al giorno; quindi ogni giorno dà 500 lire nette al distributore del gas. Mi sembra un po' troppo.

Comunque, vedete di fare qualcosa per scoprire le ragioni di quell'aumento che non ha nessuna giustificazione e che colpisce in particolare i lavoratori che non usano la benzina per non spendere troppo.

CIRCEO RESTI (Milano)

L'INPS per la signora Lucia Laus

Signor direttore, il quotidiano da Lei diretto «La pubblica», nel numero del 20 luglio us., una lettera del sig. Genaro Laus da Potenza il quale lamentava la mancata definizione, da parte di questa Sede, della domanda di pensione di reversibilità presentata dalla madre signora Bartolomeo Lucia ved. Laus.

Ritengo doveroso comunicare che la questa Sede ha già provveduto alla liquidazione della pensione in favore della signora Bartolomeo, con decorrenza 1. aprile 1966 e per un importo mensile di L. 19.500.

La domanda di pensione è stata trasmessa a questa Sede dalla richiedente in data 30 aprile 1966 ed è stata quindi esaminata e definita con ogni possibile sollecitudine, considerando e gli adempimenti amministrativi relativi alla liquidazione di una pratica di pensione e l'attuale situazione di lavoro, particolarmente onerosa per gli adempimenti conseguenti alle disposizioni contenute nella legge 21-7-65 n. 903.

Gradisca, signor direttore, distinti saluti.

Dr. NICOLA DE SALVO (direttore della Sede INPS di Potenza)

Chi ascolta gli scienziati?

Cara Unità, i morti di Ovidio Mamertina allarmano oggi l'opinione pubblica più di tutti gli articoli scritti in precedenza da giornalisti onesti per metterla in guardia sull'avvelenamento generale e progressivo provocato dall'uso indiscriminato di insetticidi, antiparassitari e diserbanti nelle campagne italiane.

Quasi 2 milioni di quintali di veleni sono acquistati liberamente e usati ogni anno da gente inesperta. Tecnici senza scrupoli danno loro ai piazzisti e a una classe di industriali, per mancanza di cultura e di sentimento, non è disposta a rinunciare a favolosi profitti e ad ascoltare i protettori della natura, che pure hanno per fine il benessere dell'umanità.

Nell'aprile del 1964 l'Accademia Nazionale dei Lincei organizzò un convegno sulla protezione della natura e del paesaggio e furono approvate all'unanimità alcune mozioni di eminenti scienziati che se divenissero operative darebbero al nostro Paese un volto più civile. Si afferma per esempio che l'uso inconsueto, massivo e ripetuto indiscriminatamente nell'annata degli insetticidi di sintesi (clorurati, fosfororganici e carbammati) elimina un numero ingente di insetti utili all'agricoltura come gli insetti entomofagi (predatori e parassiti) e come gli insetti fitofagi e come gli insetti pro-

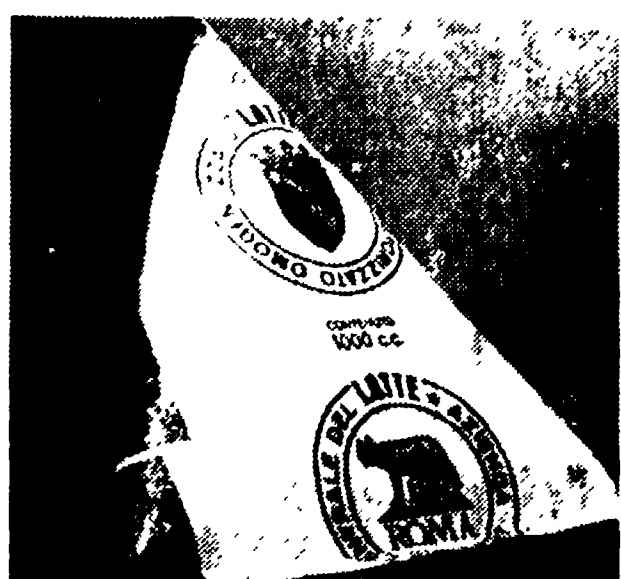
Renzo Stefanelli

Angelo Ziccardi

Angelo Ziccardi

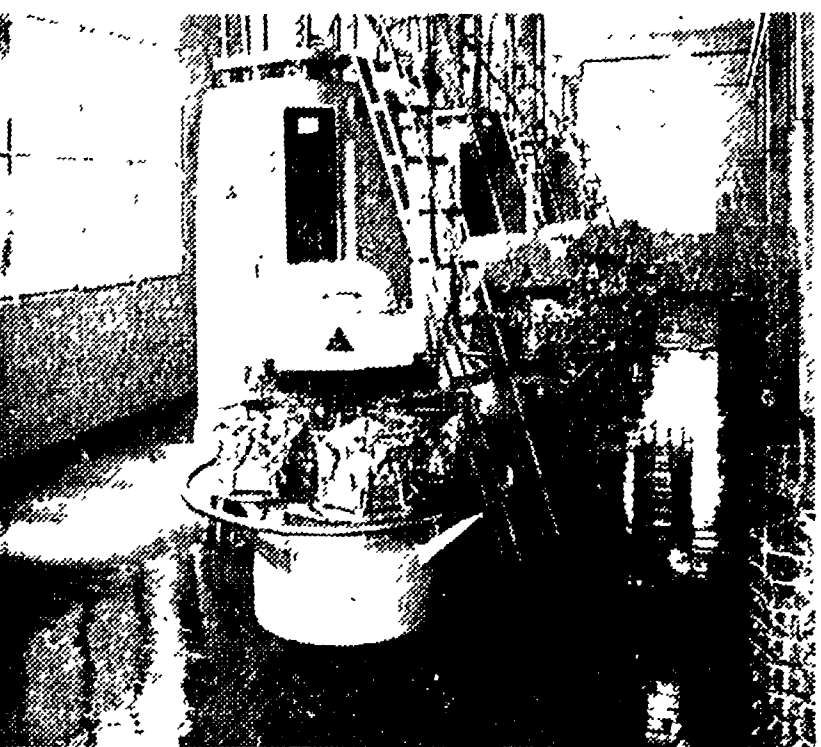
Tra pochi giorni forse una decisione

Latte: insieme alle «buste» cambia il prezzo?



Le «buste» in tetrapak con le nuove diciture adottate da ieri

La Commissione provinciale prezzi si riunirà in settimana — E' già stato proposto un aumento da 110 a 130 o 140 lire il litro — Si avrà un'altra crisi nei consumi? — Irrisolto il problema dei lattini scremati, venduti dai privati a prezzi sensibilmente superiori con forti guadagni



Uno degli impianti per la confezione del latte nelle «buste» di tetrapak

E' imminente un aumento del prezzo al litro del latte? Sembra di sì. La Commissione provinciale prezzi ha inviato recentemente una lettera alla Centrale del Latte nella quale si chiede alla commissione amministrativa dell'azienda comunale di esprimere il proprio parere sulla misura dell'aumento del prezzo al litro, che attualmente è di 110 lire il litro. A tale richiesta, la Centrale del Latte ha risposto affermando di non avere alcuna competenza in merito e di non poter quindi esprimere pareri. Poiché è il Comune che, anno per anno, si accolla la copertura del deficit dell'azienda — ha argomentato la Commissione amministrativa della Centrale — è a quest'ultimo che ci si deve rivolgere per avere un parere.

La questione, quindi, sta a questo punto. Ignoriamo se la Commissione provinciale prezzi si sia rivolta al Comune e

se la Giunta abbia fatto conoscere la sua opinione, ma un fatto è certo: la commissione prezzi si riunirà di nuovo in settimana e forse prenderà una decisione. Si parla a questo proposito di una maggiorazione del prezzo al litro di 20 o 30 lire il litro, cioè che verrebbe a pagare il latte 130 o 140 lire.

Non vi è dubbio che, se il provvedimento verrà approvato, le conseguenze che esso avrà sull'economia cittadina, sui consumi e sulla stessa Centrale non saranno secondarie. Soprattutto, risentiranno le vendite della Centrale proprio in un momento in cui esse si stavano avvicinando a superare la fase di tracollo che le investì nel '62-'63.

La tendenza alla riduzione delle vendite dal 1962 al 1963 è stata infatti bloccata e per converso si è registrata una tendenza ascendente, per cui l'andamento globale delle vendite durante il 1965 (104 milioni di litri) è stato pressoché uguale alle vendite realizzate nel 1961.

Orbene, ci pare incontestabile che uno degli elementi principali che hanno permesso alla Centrale di superare il delicato periodo di riorganizzazione e ristrutturazione interna e di riportare le vendite a livelli che si avvicinano a diventare normali è stato il prezzo del prodotto. Ed è altrettanto incontestabile che un aumento, proprio in questo periodo di ripresa, specialmente se esso sarà — come sembra — notevole, potrebbe provocare una nuova caduta nelle vendite. Del resto non è nella direzione degli aumenti del prezzo che può essere trovato il giusto rimedio per superare le difficoltà economiche dell'azienda. Il deficit potrà essere colmato infatti solo se si abbandonerà definitivamente e interamente la concezione secondo la quale la Centrale del Latte sarebbe un semplice strumento igienico-sanitario, una specie di mezzo tramite tra produzione e consumo. La Centrale deve avere invece una funzione economica e sociale con interventi propri nella produzione. E qui sorge il problema del cosiddetto «latte speciale», cioè del latte magro, scremato, venduto in quantità notevole nella nostra provincia da aziende private, in aperta concorrenza con la Centrale.

Il latte «intero» della Centrale contiene come minimo il 3,2 per cento di grassi, quello «speciale» solo l'1,8 per cento, cioè la metà. I produttori di latte scremato non solo guadagnano sulla utilizzazione di questo latte, ma anche sul prezzo. Il latte scremato viene infatti venduto a 135, 140 e anche 160 lire il litro e non si è mai riusciti ad ottenere precise norme per la regolamentazione del prezzo di tale prodotto mettendo così la Centrale in difficoltà. Anzi, alla base della crisi del 1963, vi fu proprio questo elemento.

Ora la Centrale si accinge a produrre anch'essa il latte scremato e proprio attraverso questa strada essa potrà allargare la propria attività e superare le attuali difficoltà di bilancio: un aumento improvviso del prezzo del latte da essa prodotto, attuato peraltro prima ancora che l'azienda sia in grado di porre in vendita il latte scremato, potrebbe provocare un'improvvisa diminuzione delle vendite e riportare la crisi nell'azienda.

A tutto questo si deve aggiungere che se, in assoluto, i consumi di latte della Centrale hanno raggiunto livelli di normalità, considerato pro capite l'incremento delle vendite realizzato nel '65 è ancora al di sotto del 1961 (litri 41,6 contro litri 47,4). «Il latte a Roma è un alimento ancora tutto da scoprire dal grosso pubblico» si legge nella relazione all'ultimo bilancio della Centrale.

Osservazione più che giusta. Da ieri, le «buste» da mezzo litro e da un litro della Centrale hanno un colore e un disegno diverso, per distinguere nettamente dagli involucri usati dalle imprese private (alle quali, naturalmente, interessa giocare sull'equivoco): è anche questo un modo per trovare le vie di una vendita migliore. Ma basta? L'aumento del prezzo — ricordiamolo — va in un senso completamente opposto.

Tra le 5 e le 8 del mattino

Nebbiolina estiva: bloccato Fiumicino

Siamo ancora in estate, ma già l'ultramoderno aeroporto di Fiumicino ha riproposto i suoi acciacchi che lo rendono non sempre adatto a svolgere le sue funzioni di grande scalo aereo internazionale. Ieri mattina, infatti, tra le cinque e le otto, c'è stata — su alcune zone di Roma, e specialmente in quella — una leggera nebbiolina. Nulla di eccezionale: roba estiva. Quanto basta, tuttavia, per fermare il traffico del nuovo aeroporto della Capitale, costruito nel posto più sbagliato di tutta la provincia.

Tra le cinque e le otto, infatti, la visibilità è scesa fino a 100 metri (con un massimo di 500 circa): ed i grandi jet delle linee internazionali (oltre a qualche volo minore) sono stati costretti a dirottare su altri aeroporti: a Milano, a Napoli, a Genova e — quando è stato possibile — al vecchio Ciampino.

Insomma: la prima giornata unidica della imminente stagione autunnale ha riconfermato quanto è stato denunciato a suo tempo.

Il costoso scalo, nato anche con la funzione di assorbire il traffico dirottato dalle città nebbiose del nord, deve invece ricorrere a Milano ed all'estero: proprio quella città che, per le condizioni climatiche generali, è quella che dovrebbe avere la maggiore frequenza nella sospensione dei voli.

E' un bel record, non c'è che dire: un record tanto più grave in quanto, com'è noto, per Fiumicino bisogna spendere adesso altri miliardi per rendere le sue piste capaci di accogliere i nuovissimi superjet che, fra qualche mese, entreranno in azione sulle più importanti rotte internazionali.

Altri miliardi che si perderanno nell'unica nebbia che oscura, di tanto in tanto, la nostra città.

Ingorgi «autunnali» nei sottovia a corso d'Italia

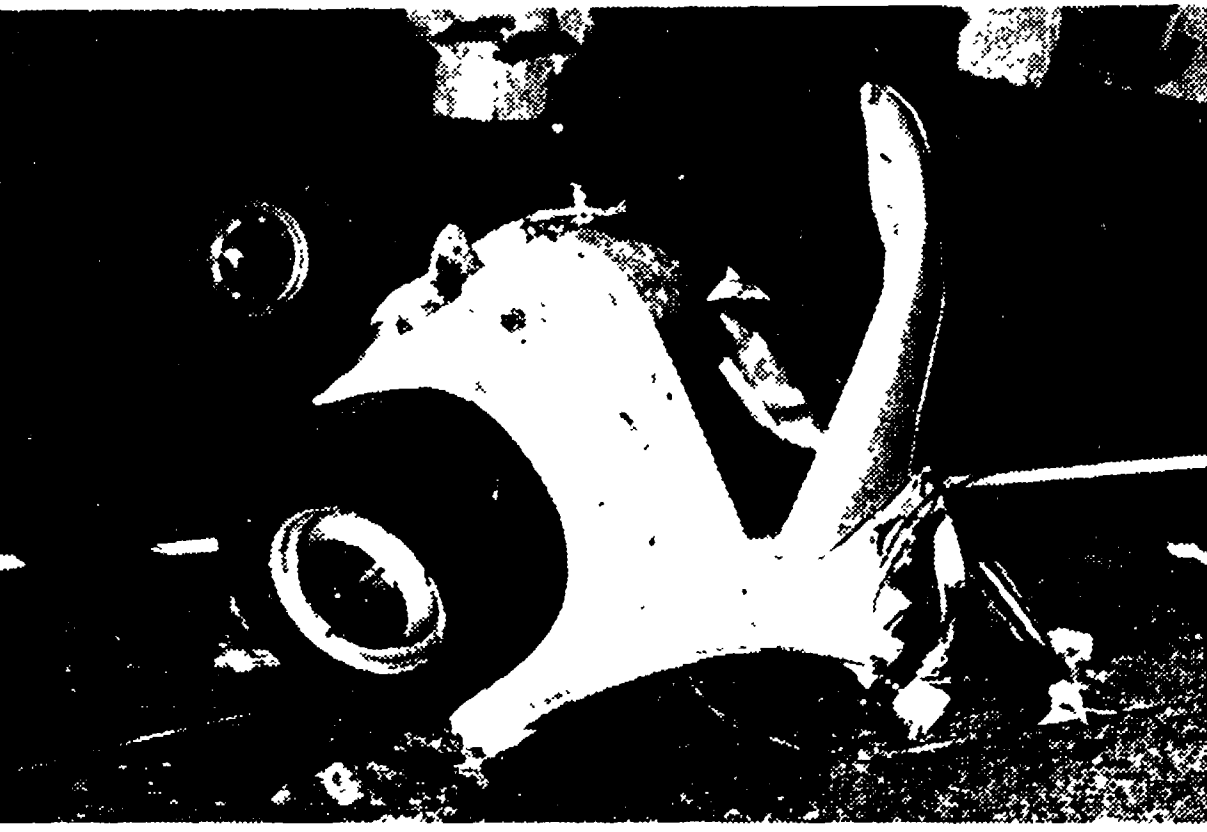
PARALIZZATO PER UN'ORA L'«ASSE DI SCORRIMENTO»



Ogni volta che piove o quando le ferie sono praticamente finite e Roma ha riassunto il volto «autunnale», è ricomparsa il traffico caotico, con i soliti, spaventosi, ingorghi nei punti più disagiati della città. Da alcuni giorni, le sversanti «code» e i nervosi colpi di clacson, le imprecazioni di automobilisti e motociclisti erano tornati di moda: ieri, poi, è stata una giornata campale. In mattinata per attraversare piazza Venezia, ci volevano decine di minuti. A sera, poi, l'«asse di scorrimento» (trionfo delle definizioni ufficiali) di Corso d'Italia è rimasto paralizzato. Le auto, che

Stanotte a un incrocio sulla via Flaminia

«600» non dà la precedenza: un morto e tre feriti



Un pezzo della «600» distrutta nello scontro con il camion

Volevano svaligiare la pellicceria: finiti nel bar

«Bucano» la parete sbagliata ma si consolano col cognac

Con un colpo di pistola a Velletri

Il capo delle guardie si uccide in carcere

Il comandante delle guardie di custodia del carcere di Velletri si è ucciso: si è sparato un colpo di pistola alla tempia nella camera da letto dell'appartamento dove viveva, all'interno della caserma.

Il maresciallo Giuseppe Pardo, questo il suo nome, aveva 41 anni ed era stato trasferito, solo alcuni giorni orsono, nella città di Velletri, dove ha sostituito il maresciallo Pardo. Si sono trovati davanti solo un piatto di minestrone, come i loro colleghi della pasticceria: ma hanno condotto un lavoro estremo, secondo le migliori regole del mestiere. Il maresciallo Pardo si è sparato i colpi di pistola e si è ucciso. Il maresciallo Pardo si è sparato i colpi di pistola e si è ucciso. Il maresciallo Pardo si è sparato i colpi di pistola e si è ucciso.

Il primo ad accorrere è stato il figlio del suicida, un giovane di 20 anni: il graduato, agnominato, con l'arma ancora in mano, è stato soccorso ed è stato pagato all'ospedale locale. I sanitari lo hanno medicato alla meglio, poi ne hanno consigliato l'immediato trasporto alla clinica neurochirurgica del San Camillo: il maresciallo Pardo è spirato durante il viaggio.

Il traffico a Corso Vittorio

Entra in funzione da oggi il secondo dei dieci «percorsi primari» (i itinerari preferenziali) che, grazie a quali, il Campidoglio spera di risolvere il complesso problema del traffico cittadino. Nei primi di luglio fu la volta della Cristoforo Colombo: questa «seconda» ora tocca a quella della zona attorno a via Arenula e Corso Vittorio Emanuele. I lunghi lavori, le numerose aule «particolarmente» in questi ultimi mesi hanno reso così difficile la vita all'automobilista romano che si sono trasformati in una serie di «spazi unici» nelle numerose «strade» e «viali» che sboccano su Corso Vittorio Emanuele e su via Arenula, e in un complesso sistema semaforico sulle principali. E così via di piazza, via Giovanni Giraud, vicolo Sforza Cesarini, via Sora, vicolo Savelli, vicolo della Cancellaria, via Pasquino, via Tor de Specchi, via della Cuccagna, via dei Leutari, via S. Pantaleo, via Larga, via Cerri, via dell'Angela, e ancora altre minori strade diverranno a senso unico.

L'utilitaria spaccata in due da un autocarro — Una donna deceduta sul colpo

L'imprudenza, il mancato rispetto del diritto di precedenza hanno provocato un'altra, gravissima sciagura stradale. Una «600» si è schiantata contro la parte posteriore di un «Tigrot», carico di bidoni di latte, spaccandosi in due: si era in attesa a forte velocità sulla Flaminia, da via dei Due Ponti, tanto che l'automobilista non ha potuto nemmeno tentare la frenata. Il bilancio è tragico: una donna — conosciuta come Michela — la napoletana, è morta sul colpo, orribilmente straziata: il conducente — Domenico Caselli, 36 anni, vicolo del Bolognese 15 — giace in un coma profondo. Un giovane, — Ezio Renzi, 21 anni — guarirà in una settimana. Altri due passeggeri dell'utilitaria, i fratelli Pietro e Giovanni Renzi, rispettivamente di 23 e 28 anni, sono rimasti, invece, fortunatamente illesi.

La «600» aveva superato la «Tigrot» e stava per attraversare la Flaminia, quando è stato colto dal «Tigrot» che aveva accettato la manovra. L'automobilista ha imboccato la via dei Due Ponti, è giunto all'incrocio con la Flaminia, non ha nemmeno tentato di frenare, e si è schiantato contro la parte posteriore del «Tigrot» che era in marcia. La «600» è stata spaccata in due, e la donna è deceduta sul colpo.

Il giorno Oggi martedì 6 settembre (249-116). Onomastico: Felice. Il sole sorge alle ore 6,31 e tramonta alle 19,50. Un quarto di luna giovedì 8.

Cifre della città Ieri sono nati 74 maschi e 84 femmine. Sono morti 26 maschi e 24 femmine. Gli altri dati sono stati pubblicati da ieri.

Palestrina Ecco i numeri dei biglietti venduti per la lotteria estratta domenica alla Festa dell'Unità di Palestrina: 3663 3661 2079 3500 6370 1243 1892 0805 2304 1705.

Mostra Alla galleria Stagni (via Angelo Brunetti 43) e in corso la personale della giovane pittrice tedesca Eleonore Hanken Frey. La mostra rimarrà aperta fino al 21 settembre.

Traffico La ripartizione comunale del traffico comunica che a decoro delle feste, la pratica della circolazione sarà istituita la seguente disciplina della circolazione: parcheggio a spina sul lato destro, nel tratto di direzione da via di Porta Labicana al nu-

Gli alloggi per gli sfrattati di Prima Porta

Ora il Comune accusa l'Istituto case popolari

Il Comune, di fronte alla scandalosa situazione venutasi a creare al Trullo dove gli alloggi dell'Istituto case popolari sono andati ad abitare i sinistrati di Prima Porta, sono già pronti ma non possono essere utilizzati perché l'Amministrazione comunale non ha provveduto in tempo ai lavori stradali e di fognatura, ha cercato ieri di correre ai ripari emettendo un comunicato nel quale, nei fatti, si mira a far ricadere la responsabilità sull'Istituto Case Popolari.

Il comunicato — elaborato dall'assessorato all'Agricoltura — afferma che l'Amministrazione comunale ha da tempo concesso e dato in appalto i lavori stradali e di fognatura e che i lavori sono in completo svolgimento (il che può essere anche vero, ma occorre dire che essi sono cominciati solo una decina di giorni fa dopo una tempestosa riunione svoltasi in Comune). Il comunicato fa poi riferimento alle responsabilità dell'Istituto Case Popolari, e dice il Comune — la complessità e l'ampiezza delle opere edilizie che hanno richiesto la presenza contemporanea di numerose imprese con attrezzature e cospici depositi di materiale. La liberazione delle aree stradali da parte dell'Istituto è stata graduale, e ancora non è completa. Questo comporta un rallentamento dei lavori, ma per le aree già consegnate le fognature sono state completate.

Insomma, ancora una volta, assistiamo al gioco dello scarto-barile. Non sappiamo quali siano le responsabilità dell'Istituto Case Popolari, ma è certo che aver notificato al Comune la costruzione delle case (senza anzi che lo abbia fatto da anni), e l'Amministrazione aveva il dovere di dotarle in tempo dei servizi, costringendo se mai l'Istituto a consegnare tempestivamente le aree su cui opere. Una cosa è certa: in Campidoglio ci si è accorti degli alloggi del Trullo solo dopo le denunce della stampa e le proteste degli interessati.

il partito

CONVOCAZIONI - Tivoli, alle 18,30: comizio con O. Mancini. Pomezia, ore 18: C.D. con Renna. Genzano, ore 18: ass. con Agostini. Poli, ore 20: gruppo con Altieri con G. Ricci, Aurelia, ore 20: C.D. e proibiti con Rusticelli. Eur, ore 19,30: C.D. Cassia, ore 20: attivo. Prima Porta, ore 19,30: C.D. con Dolci e Costa. Velletri, ore 20: attivo con Raparelli. Statali, alle ore 20: comitato direttivo. Trastevere, ore 19,30: dibattito sul l'unificazione socialdemocratica con Posta.

Università agrarie: vittorie dell'Alleanza

Brillanti vittorie sono state conseguite dall'Alleanza dei Contadini romani nelle elezioni per i consigli di amministrazione di alcune Università Agrarie, svoltesi domenica. A Campagnano, la lista dell'Alleanza ha ottenuto 287 voti, mentre quella «Bonomiana» 72. A Galliano nel Lazio, la Alleanza ha totalizzato 199 voti, mentre la «Bonomiana» ne ha raccolti 50 e una terza lista, di destra, patrocinata dal sindaco, ne ha ottenuti 125. A Palestrina, la lista dell'Alleanza ha avuto 97 voti, quella «Bonomiana» 61.

In queste tre Università Agrarie, i risultati premiano gli amministratori usciti dall'Alleanza che per quattro anni hanno amministrato con intelligenza e spirito di sacrificio questi enti pubblici, malgrado l'ostilità sempre manifestata contro di essi dalle autorità governative e dalla DC.

A Campagnano, dove la Federazione socialista romana è intervenuta pesantemente perché si ritirasse un candidato iscritto a quel partito, pur essendo questi un utile e dirigente da anni della stessa Alleanza, il risultato ha condannato questo espediente scissoso, e ha decretato il successo dei candidati unitari.

A Colonna, i candidati della Alleanza, sono riusciti, per la prima volta, a conquistare la minoranza nel consiglio.

Si prepara il Festival dell'Unità a Genzano

Mentre con grande successo si è concluso a Palestrina il Festival dell'Unità (svoltesi sabato e domenica scorsi), fervono i preparativi per l'allestimento del Festival della zona dei Castelli, che si svolgerà a Genzano nei giorni 16, 17 e 18 prossimi.

Il nutrito programma prevede, per il 16, l'inaugurazione (ore 17) di tre mostre: «20 anni di vita democratica del Comune», «Lotta dei popoli contro l'imperialismo», «Aiutiamo il Vietnam». Si avrà quindi un comizio e la prima selezione dei complessi musicali in gara.

In piazza Frasconi (presenta Romano da Prato). Sabato si svolgerà un dibattito, sul tema «20 anni delle assemblee elettive», nell'Aula Magna dell'Istituto professionale e, a sera, si svolgeranno incontri di pugilato sempre in piazza T. Frasconi (ore 20).

A Palestrina, come abbiamo detto, il Festival ha avuto un successo senza precedenti: circa seimila persone, in piazza Ungheria, hanno assistito allo spettacolo d'arte varia; ma già migliaia avevano visitato gli stand, fermandosi dinanzi ai pannelli politici e partecipando alle attività ricreative. Una grande folla ha ascoltato, prima della chiusura, il comizio durante il quale hanno parlato i compagni Magrini, Angelio Marroni e on. Claudio Cianca.

Contadino bruciato vivo nel rogo di sterpaglie

Un contadino di 60 anni è morto bruciato nel rogo delle sterpaglie alle quali aveva dato fuoco egli stesso. Il tragico episodio è avvenuto, ieri mattina, a Monterotondo, in via Ricciotti 92, nel podere di Mario Federici. E' stato l'ultimo infatti a scorgere il corpo semicarbonizzato del contadino, Adriano Persiani, e ad avvertire i carabinieri.

«Mi hanno legato al palo e derubato»

Uno stalliere di 57 anni, Giovanni Vespa, ha denunciato ieri mattina ai carabinieri di essere stato legato ad un palo, nei pressi del ponte Vaticano, da un gruppo di ragazzi, di essere stato rapinato di 30 mila lire, di essere stato anche colpito a frustate da un vetturino, Rodolfo V. Quest'ultimo, rintracciato, ha naturalmente negato tutto: ha detto anzi di essere intervenuto per difendere il Vespa dai ragazzi. I carabinieri ipotesizzano quindi le indagini per chiarire i numerosi punti oscuri.

piccola cronaca

È possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfezzante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettare, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo rinovato disinfezzante «Citralon», può adoperarsi al posto dello iodio, alcool, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flacc. da 100 gr. costa L. 300, 360 e L. 594. 16-18 Aut. Min. Sanità 2841 del 22

Il musicista ha operato un « collage » di vicende di epoche diverse, facendo un'opera fosca ma ricca di « humour »

Dal nostro inviato

Erasmus Valente

mosa nei primi anni del seco.lo.

Giacomo Manzoni

zoni da interpretare.

gono la personalità del loro au-
 ri in una prospettiva forse non
 nuova ma certo tale da arric-

1 che rappresenta forse il punto più

Andersson.

...muntate precedenti, si

arver-1 **g. c**

Divertimento musicale: 7.15.

2017 RELEASE UNDER E.O. 14176

legum G ♦ e rivist

— — — — —

BOLOGNA (Tel. 426
38) Parallelo, con

Copyright © 1994 by John Wiley & Sons, Inc.

PARIOLI

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Personale di Alec Guinness

Nevada Smith, con S. M.

Page 1 of 1

SAVOIA 90 notti in giro per il

VERBANO: Soldati e caporali,
con Franchi-Ingrassia C ♦

PRIMAVERA: Chiusura estiva
RIGILLA: Il segreto del garo-

S. BASILIO: 1 4 monaci. con G ◆
N. Tascio C ◆

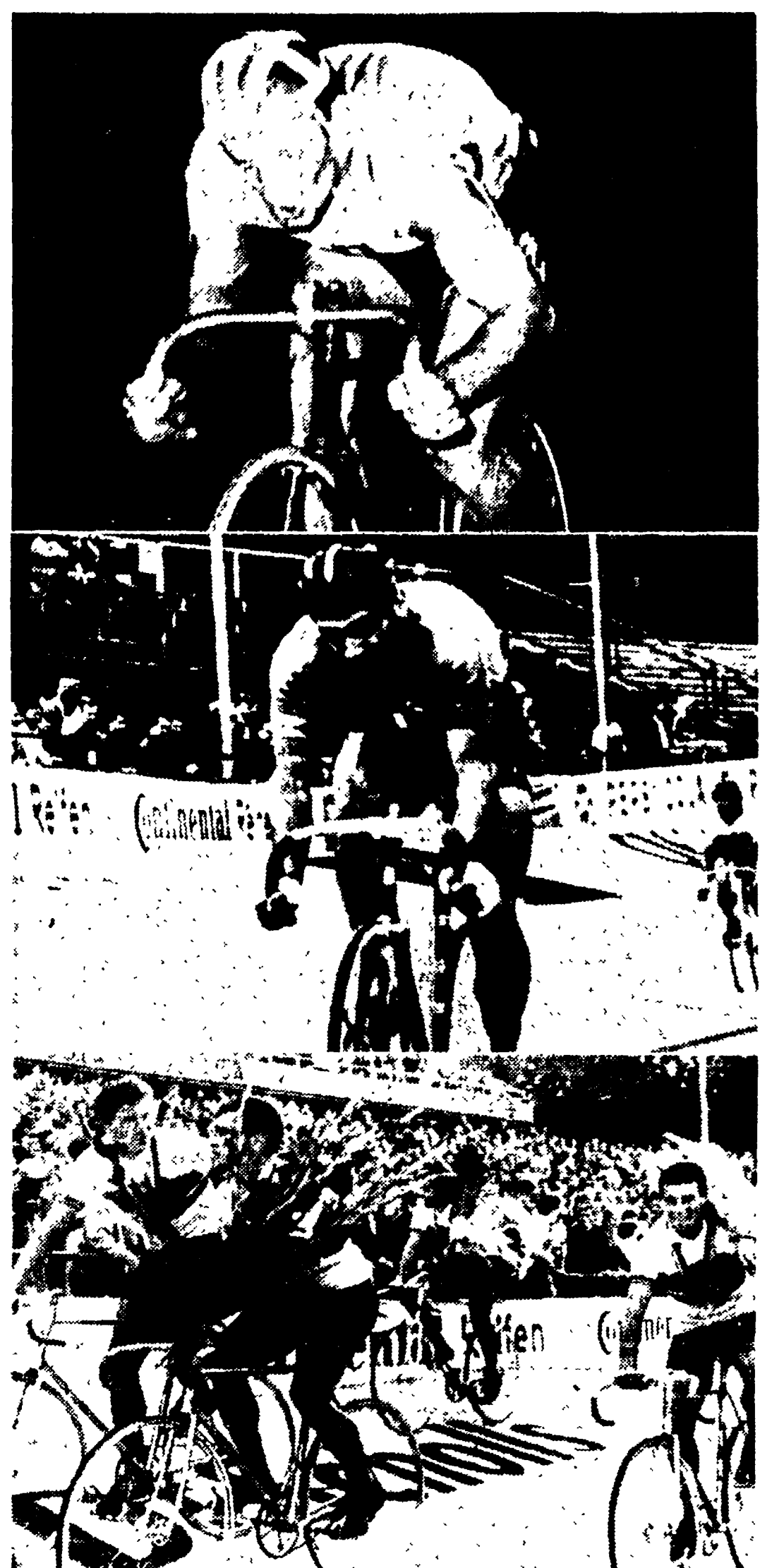
TRI: Villa Aldobrandini.

10. *Journal of the American Medical Association*, 2000; 284: 1039-1044.

[illegible]

1. *Journal of Management Studies*, 1996, 33, 1, 1-15.

Grazie ai pistards...



Le tre medaglie d'oro italiane: dall'alto in basso FAGGIN, BEGHETTO e il quartetto dell'inseguimento dilettanti

TRE MEDAGLIE D'ORO IL BOTTINO DEGLI AZZURRI

Fabbri costretto al silenzio

Insabbiato lo scandalo del calcio?

Come aveva promesso, l'ex C.T. azzurro Edmondo Fabbri ha fatto pervenire ieri alla Federazione calcio la sua relazione sul comportamento della nazionale ai mondiali, relazione che verrà esaminata dal Consiglio Federale nella riunione del 15 settembre.

Ma secondo i bene informati pare che Fabbri sia riuscito a raggiungere il suo scopo: cioè facendo di perdere i 72 milioni che gli vengono assicurati dal contratto sottoscritto dal CONI e di essere riamato a vita dal ruolo degli allenatori. Fabbri avrebbe addolcito la relazione eliminando gran parte delle sue accuse agli altri responsabili.

Inoltre si dice che avrebbe rinunciato ad allegare alla sua relazione le dichiarazioni scritte e sottoscritte dal nove nazionali: cosicché è probabile che il dr. Fini rinunci ad aprire le vie legali contro di lui. Di conseguenza il presidente della Federcalcio Pasquale potrà nella riunione del 15 settembre fare una relazione abbastanza rosea al C.F.: e lo scandalo probabilmente verrà definitivamente messo a tacere.

Chi ha parlato di accuse del calciatore? Fabbri non lo certo. Ne hanno parlato i giornali? Ma se le saranno inventate oppure i giocatori hanno « caricato » troppe le dosse credendo in buona fede che fosse necessario per sventare l'ipotesi di una congedo Pasquale (l'inchiesta di Angelini del resto ha avuto solo questo scopo: di dimostrare cioè che i calciatori hanno agito e parlato perché sorpresi nella loro buona fede).

Ma l'opinione pubblica italiana non può accontentarsi di questa soluzione che può piacere solo agli amici di Pasquale, ai difensori all'ombra della Federcalcio: l'opinione pubblica vuole sapere che cosa c'è di vero nelle denunce impressionanti dei giocatori, sui trattamenti chimici, sull'abbondanza in cui sarebbero stati lasciati dai dirigenti, sulla farsa costituita dal controllo antidoping.

Che sia stata una farsa non vi è dubbio perché anche Garritano da Cadice ha ribadito quanto ha già detto Bulgarelli. « Anche noi sapevamo in anticipo i nomi dei giocatori che sarebbero stati sottoposti al controllo dopo le partite: li sapevano tutti. Perciò ora un ginocchio facile proprio il "doping" a tutta la squadra meno i tre giocatori che poi sarebbero stati sotto tiro ».

Come si vede questa è una accusa molto grave sulla quale anche la FIFA dovrà indagare. Ma intanto a noi interessa di sapere come sono andate le cose nella nazionale azzurra. Pasquale deve far luce su tutti questi punti: altrimenti il CONI ha il preciso dovere di intervenire esautorando Pasquale e gli altri dirigenti.



Le tre medaglie d'oro: da sinistra PAMICH, FRINOLLI e OTTOZ



MA RESTANO ANCORA DA RISOLVERE I PROBLEMI DELL'ATLETICA ITALIANA

Dietro Pamich, Frinoli, Ottoz e i velocisti l'atletica italiana denuncia il vuoto di sempre

BUDAPEST, 5. Godollo, il centro universitario di scienze agrarie dove erano riuniti gli atleti, si sta lentamente spopolando. Gli VIII Campionati europei di atletica leggera passano in archivio, dopo la degna, degnissima chiusura di ieri. Tutto è filato per il verso giusto, bisogna darne atto ai gentili e bravi organizzatori ungheresi. Hanno fatto l'impossibile perché ogni cosa marcesse nel verso giusto, e ci sono riusciti. Naturalmente essi non potevano impedire che il maltempo distur-

basse alcune giornate di gare. Ma ancora una volta gli impianti del Neptodion della capitale della Repubblica Popolare d'Ungheria si sono confermati tra i migliori del mondo e gli ufficiali di gara pronti e abili quanto mai. Oggi qui a Budapest, come ogni volta ai Campionati, si è riunito il Congresso della Federazione Internazionale di Atletica Leggera (I.A.A.F.). I dirigenti dell'atletica mondiale hanno respinto una proposta del Giappone che mirava ad organizzare ogni quattro anni, tra una Olimpiade

Nella coppa Italia

Eliminate 7 di serie A

Oggi De Keers Winstone per l'Europeo



Ben sette squadre di serie A sono state eliminate già nel primo turno della coppa Italia: si tratta come è noto del Cagliari, dell'Atalanta, del Venezia, della Spal, del Mantova, della Roma e del Brescia.

Inoltre le squadre che hanno superato il turno hanno copiato vistosamente: infine Fiorentina e Inter sono state battute nelle amichevoli con l'Em poli e l'Ujpest.

Il panorama come si vede non è molto confortante, anche se non sembra il caso di fare drammi. Bisogna ricordare infatti che la maggior parte delle squadre di serie B si trovano in una fase più avanzata di preparazione rispetto alle squadre di serie A: e ciò per un motivo molto semplice, per il motivo cioè che la serie B comincia già domenica mentre la serie A si schiera ai nastri di partenza solo il 18 settembre.

Ma se questo può valere in linea generale, però ci sono dei casi particolari che fanno eccezione alla regola. Questo per esempio è il caso della Roma che sin dai primi collaudi ha dimostrato di non riuscire a ingranare anche per la mancanza di un paio di « tessere » nel mosaico della squadra.

Quindi la sconfitta di Palermo deve intendersi come una conferma (preoccupante) di una condizione negativa già intransigente in precedenza: di conseguenza è logico chiedere a Pugliese di intensificare la preparazione e di cercare nuove soluzioni al problema costituito dal varo di una formazione efficace.

Quali possono essere queste soluzioni? Innanzitutto si impone, ormai l'accentramento di Oliveri per far posto a Sensibile (un giovane che già si era messo in luce nella stagione passata). Poi in base alle risultanze stesse del match di Palermo e soprattutto del secondo tempo che ha registrato una ripresa della squadra giallorossa, si può ritenere opportuno una revisione dell'impostazione del centro campo, includendo definitivamente a mediano Scialoja e avanzando Tamborini ad interno a far coppia con Colausi.

Si capisce che le esclusioni di Oliveri e Spanio (dopo quella già avvenuta di Rizzatto) sono dolorose e impolitiche perché rimettono in discussione la campagna acquisti. Ma poiché non ci sono altre soluzioni che viene prendere atto coraggiosamente della realtà se non si vuole che la squadra giallorossa cominci il campionato con il piede sbagliato (e si sa che poi è difficile riaggiustare i « cocci » specie con l'impazienza della polemica tifoseria romana).

LONDRA, 5. Il pugile gallese Howard Winstone, campione europeo del peso piuma, mellerà in palio il titolo domani sera sul quadrato dell'Empire Pool di Wembley, a Londra, contro il belga Jean De Keers. Il belga non dovrebbe incontrare difficoltà nel conservare la corona essendo molto più esperto e dotato di maggiore tecnica dell'avversario. Winstone, in sette anni di attività professionistica, ha sostenuto 58 combattimenti mentre De Keers, professionista da quattro anni, ne ha disputati sedici.

Il gallese, più anziano del belga di due anni, è pugile molto abile, possiede un sinistro efficace che gli è valso numerose vittorie. Egli ha perduto in tre sole occasioni, compresa la sconfitta subita ad opera del campione mondiale della categoria, il messicano Juan Saldivar. Nella foto: WINSTONE.

Marciano torna a combattere?

NEW YORK, 5. Rocky Marciano, ex campione mondiale dei pesi massimi, ritiratosi imbattuto dal pugilato, avrebbe intenzione di tornare sul quadrato a combattere. Questa è la voce che circola negli ambienti pugilistici americani dove si afferma anche che Marciano, il quale ha ora 43 anni, si allen-

segretamente nello stato di New York. Si afferma, inoltre, che l'ex campione mondiale è in ottima condizione fisica e che recentemente avrebbe vinto tre confronti segreti contro altrettanti pesi massimi americani. A Marciano è stata promessa una somma elevatissima qualora riuscisse a detronizzare Cassius Clay.

Ieri sera a New York

L'Inter battuta dal Santos (4-1)

NEW YORK, 5. Dopo la delusione ai mondiali, il Santos ha riportato alla ribalta il calcio brasiliano battendo con un secco 4-1 l'Inter.

La partita, giocata allo Yankee Stadium di fronte a circa 42.000 spettatori, ha offerto novanta minuti di bel gioco soprattutto ad opera dei sudamericani che hanno avuto in Pelé l'uomo migliore.

Le reti sono state segnate nel-

l'ordine: Edú al 5', Mazzola al 29'. Nella ripresa Toubou al 4', Pelé al 26' e Mengalvio al 30'.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

SANTOS: Gilmar, Oberdan, Lima, Carlos Alberto, Zito, Orlando, Dorval, Mengalvio, Toubou, Pelé, Edú.

INTER: Sartì, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Da Costa, Mazzola, Vinicio, Miramontes, Corso.

...salvata la faccia!

I grandi exploit di Faggin, Beghetto e del quartetto dell'inseguimento a squadre dilettanti

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 5.

E' finita. Sul far della notte d'ieri, il giudice d'arrivo delle « corse dell'arcobaleno » dei pistards, ha sparato l'ultimo colpo di pistola, che laureava il campione del mondo dei mestieri del mezzofondo: De Loo.

Nel cielo le stelle erano immobili, fisse come chiodi d'argento. E lo « stadion » sembrava la messa in scena per una commedia in technicolor. Musichette, canti e fiori, mentre i motori degli stagers giunsero sulla linea nel minor tempo s'andavano spegnendo nel giro d'onore. La conclusione scintillava, insomma, tal quale l'apoteosi di una pantomima.

E allora, con il ricordo, tornavamo alle magnifiche e meravigliose, entusiasmanti, gare dilettanti e specialmente alle giostre dei velocisti e degli inseguitori, più « s'intende » all'impresa di Pierre Trentin nella distanza del chilometro, e di quella di Santo Gerardin e del quartetto d'assai di Guido Costa.

Ed era, appunto, il formidabile exploit realizzato dall'allievo di Totò Gerardin — l'ottimo, a 2'10" dal limite di Santo Gerardin: e, Gianni Sartori si piazzava a +3'75" — che subito, in apertura, dava tono e importanza all'annuale maggiore rassegna mondiale. E non basta. La sua performance significava pure che, accresciuta la potenza, l'atleta poteva portarsi al livello dei migliori sprinters. E infatti, poi, si registrava il suo successo nella semifinale con Omari Phokadze la rivelazione d'Anaco e recordman dei 500 metri: 28".

Salutato il più difficile ostacolo Pierre Trentin, affrontata, finalmente un compagno d'equipage, quel Daniel Morelon aveva superato con la facilità del due più due che la quattro Giordano Turini bravo sì, ma non troppo Terminiato, dunque, con una disputa amichevole, la cui risultato lasciava incerti, dubbiosi. Si poiché Pierre una maglia dell'iride l'aveva già conquistata, l'altra doveva cederla Daniel, no? Qui la tecnica sportiva sta all'obiettività tecnica come la maschera al volto. E, comunque, qualche volta, l'ipocrisia è l'omaggio che il vizio rende alla virtù. A ogni modo, la verità è che, oggi, la scuola della velocità di Francia

è la più forte: ed è classica, stilizzata, elegante, di stile, è a quella dell'Italia, che dominava nel recente passato.

Colpo paesano?

Tante. E noi le abbiamo denunciate, prima di cominciare, parlando dell'assurdo allentamento di Guido Costa.

E anche nell'inseguimento l'Italia era potente, temuta.

Puoi?

E grazie a Giorgio Ursi, che è riuscito ad arraffare la medaglia di bronzo, che, purtroppo, gli è costata tre mesi di squalifica, a causa del nolo, per lui strano, imbroglione del doping. Il fatto è che, da tre anni tentava di fermare Groen in campo, tenendo d'arresto un treno con una mano. Egli è capace di fulminare i 4 chilometri in 4'30"21. Ossia, Tiemen Groen è l'uomo-macchina capace di sfiorare la cinquantesima parte di un secondo.

Tiemen Groen, nell'inseguimento, è quel che sono Pierre Trentin e Daniel Morelon nella velocità. Gente istruita, forte, opile, che, ai grandi appuntamenti, punge puntuale e precisa. E poiché è in pancia, in quattro e quattr'otto, è necessario, in progressione, comanda, domina.

Così, Daniel Morelon e Pierre Trentin, fatti fuori senza pietà ai « Giochi di Tokyo » e qui incitati con l'eco da quella grazia che si chiama forma, l'hanno spuntata sul tandem dell'Italia nella prova d'appello (11'55), e successivamente, malgrado la ziaia incerta di Daniel Morelon, sono sfrecciati trionfalmente (10'6" e 10'9") nelle ultime sfide con la Germania dell'Ovest, al termine di progressioni entusiasmanti.

E, così, è accaduto che Pierre Trentin e Daniel Morelon hanno

regalato a Totò Gerardin e alla Francia tre medaglie d'oro, una e mezzo ciascuna. Sicché, il « France soir », « L'Europe », « L'Unité », « L'Humanité » possono far strillare la gioia per gli straordinari clamori, formidabili saggi di bravura di Pierre Trentin nel chilometro, di Daniel Morelon.

E noi?

Beh! Raffaele Introzzi non se l'è cavata male nel mezzofondo, visto e considerato che i giovani, stagers dell'Olanda sono tanto pazzeschi quanto diabolici: Pier De Wit, pilota magistralmente da Max Koch e favorito dalle azioni di copertura di Albert Romin, ha dimostrato di possedere mezzi tecnici superiori. E poi, per terminare con lo zucchero in bocca, ecco i quattro magnifici cronometri della battaglia azzurra.

Nella corsa dei 400 metri, dove il tempo passa sul ritmo febbrile del tic-tac, e la sudare e soffrire, consuma, Luigi Roncaglia, Cipriano Chemello, Gino Pannico e Antonio Castello, sono riusciti via con un'azione organizzata e armoniosa, brillante, spettacolare. Nella ardita, avanzata del drappello c'era un inebriante vento di conquista. E, così, il sogno di gloria è divenuto una realtà ricca e vera, per uno un po' commovente.

Dopo il sensazionale 4'29"83 (e cioè velocità di 33,38 km/h) della Germania dell'Ovest nel box di Guido Costa pareva di presenziare il pericolo che si sparsa alla paura. L'impressione era falsa. Luigi Roncaglia, Cipriano Chemello, Gino Pannico e Antonio Castello avevano il diavolo in corpo, l'argento addosso. E davanti il corpo e l'anima?

E' chiara.

E' terminata in maniera esaltante. L'Italia demoliva la Germania dell'Ovest in 4'30"21, a 33,24 km/h, nonostante l'allontanamento del precedente sforzo con la Germania dell'Est, raggiunta con una caccia di nove giri.

La morale?

La prodezza compiuta da Luigi Roncaglia, Cipriano Chemello, Gino Pannico e Antonio Castello, riporta sulla cresta dell'onda Guido Costa, in ripresa nel match con Totò Gerardin, che è uno dei suoi più cari nemici.

Anililo Camoriano



Per la squalifica di MOTTA la Molteni pare decisa a ricorrere al tribunale

Per la squalifica a Gianni Motta

La « Molteni » porterà Rodoni in tribunale?

MILANO, 5.

La « Molteni », in un suo comunicato diramato stamani, annuncia di aver chiesto alla Lega del ciclismo professionistico il permesso di adire a vie legali nei confronti della UCI, nella persona del suo presidente Adriano Rodoni in seguito alla squalifica inflitta al campione del mondo Rudy Altig e a Gianni Altig per non essersi sottoposti al controllo antidoping al termine del recente campionato mondiale su strada.

Questo il testo del comunicato: « Il gruppo sportivo "Molteni" di Arcore, esposti gli accertamenti sui fatti del Nurburgring denunciati dalla UCI,

rilevato per il tramite di una indagine legale e testimoniale che il reato sportivo configurato a carico dei propri amministratori Gianni Motta e Rudy Altig è giuridicamente e moralmente infondato, stabilito dunque che si tratta di un sopruso perpetrato ai danni della libertà di lavoro e della dignità dell'uomo, decide di affidarsi alla tutela delle vie legali per la salvaguardia della reputazione e degli interessi sportivi propri e dei propri associati ».

« In tal senso — conclude il comunicato — ha inoltrato istanza alla Lega del ciclismo professionistico onde ottenere

la prevista autorizzazione a procedere nei confronti della UCI e più propriamente nella persona giuridicamente responsabile del presidente dell'UCI ».

La richiesta della casa di Arcore è regolarmente giunta alla Lega del ciclismo professionistico, che si riserva di indire una riunione straordinaria del direttivo allo scopo di esaminare la domanda, affrontando inoltre il tema generale proposto dalle note squalifiche. La data di questa riunione straordinaria del direttivo sarà decisa dal presidente della Lega Strumolo. La riunione, probabilmente, si svolgerà domani stesso.

Il medagliere degli « europei »

	ORO	ARG.	BRONZO
RDT	0	2	5
Polonia	7	3	3
URSS	4	7	7
Francia	4	3	7
ITALIA	3	0	10
RFT	2	10	10
Gran Bretagna	2	0	0
Ungheria	1	4	3
Bulgaria	1	1	6
Cecoslovacchia	1	0	0
Jugoslavia	1	0	0
Germania	0	1	1
Grecia	0	1	0
Romania	0	1	0

Il medagliere dei mondiali

	ORO	ARG.	BRONZO
Olanda	3	3	1
Francia	3	3	1
ITALIA	3	0	3
Belgio	2	3	1
RFT	1	3	1
URSS	1	0	2
Danimarca	1	0	2
Gran Bretagna	1	0	0
RDT	0	0	2

... dimenticare che alle spalle questi giovani lavoratori, di questo giovanissimo nucleo operai sono lotte di due generazioni e l'ultima grande battaglia per l'industrializzazione della nazione, di cui essi stessi furono i protagonisti.

MOLISE

A colloquio con la povera gente nei paesetti in cui la DC fece cadere la « pioggia » di milioni per carpire il voto

« Ci sarà del lavoro » si pensò a Jelsi

Ma i soldi sparirono e il rendiconto non si trova

Ora il sindaco D'Amico e l'assessore Maiorana — democristiani — debbono rispondere di peculato - Ma sono i « pesci più piccoli »: la gente parla soprattutto del presidente della Provincia, il dc Zampini, che usò il denaro pubblico per le « elargizioni » elettorali - Le drammatiche condizioni di arretratezza di tutta una regione - Dichiarazioni a « l'Unità » di esponenti del PCI e del PRI

Nostro servizio

CAMPOMASSO, 17. Una spessa coltre di neve cade da oltre 12 ore il Molise, i abitanti si sono rinchiusi nelle case. Ma si parla ugualmente e forse anche più — dello scandalo dell'amministrazione provinciale democristiana arricchita dalle battute delle forze politiche scultore nel corso della truttoria dibattimentale al Palazzo di Giustizia. Il processo riprenderà domani con l'interrogatorio dei testimoni Campomasso intanto, divenne come non mai di Zampini, di testa, di Di Gregorio e di Rana, latitante.



L'ingresso dell'aula della Corte d'Assise di Campomasso, affollato di cittadini interessati al processo in corso contro i 25 imputati dc accusati di avere capito il voto degli elettori usando il pubblico denaro

con i cittadini che rientravano dai campi. Jelsi, a circa 20 chilometri da Campomasso, è un paese sperduto: tremila abitanti, secondo il censimento. Ma quanti se ne sono andati in questi mesi in Germania, in Svizzera, in Canada? Qui in ogni famiglia sono rimasti i vecchi, le donne e i bambini. Gli altri, gli uomini, sono emigrati e si fanno vivi solo per lettera e quando possono, una volta l'anno, rientrano. Nei modesti locali da paese c'è un grande corteo che affolla le Ferrovie dello Stato. È l'orario dei treni per gli emigranti con su scritto: « Treni speciali per il ritorno dei lavoratori diretti in Svizzera e Germania. Se volete viaggiare meglio e senza trasbordi fino a destinazione servitevi dei treni speciali ».

Gli uomini guardano il cartello, sorridono alle parole « treni speciali » perché conoscono bene i carri ferroviari che li hanno portati altre volte all'estero. E intanto l'unica alternativa è quella dell'emigrazione.

A Jelsi la Dc nelle ultime elezioni ha ricevuto una sonora sconfitta. Il motivo: lo scandalo dell'amministrazione provinciale. Da qui, infatti, è esplosa lo scandalo.

Prima delle elezioni si sparse notizia di un contributo della Provincia di oltre un milione per lavori stradali. « C'è da fare qualcosa si pensò in tutte le case. Si lavorò. Ma poi niente. Ora il sindaco dc Aurelio D'Amico, che già soggiornò due anni nelle carceri di Campomasso per aver preso il denaro pubblico a questo scandalo, l'assessore dc Maiorana, anche lui arrestato e messo in libertà provvisoria, il segretario comunale, la tesoriere del Comune, sono rimasti ai giudici di Campomasso: devono rispondere di peculato e di falso ideologico. Non si trova il rendiconto dei lavori, c'è solo una ricevuta ma è falsa, è stata estorta, a quanto sembra alla tesoreria comunale.

Mentre la gente si ritira dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro parlano con tutti. Chiedono dichiarazioni. Poi parlano, ma non dicono il nome. Parlano in dialetto: « Vogliamo giustizia ». « Ci hanno truffati ». « Ora dovremo pagare più tasse ». « La legge deve essere uguale per tutti ».

Anche Michele Petruzzelli, un operaio di 32 anni, segretario della sezione comunista di Jelsi, ci ha detto: « Qui abbiamo venti iscritti al partito, ma raggiungiamo oltre cento voti. Tutti parlano dello scandalo dell'amministrazione provinciale. Vede, come pagano, solo alcuni cercano di minimizzare o di non parlare: sono quelli controllati nel sottoparlato della Dc. Certo per le notizie in questi giorni è un po' difficile. Si lavora e non c'è tempo per leggere i giornali. L'Unità poi, siamo in pochi a leggerla, ma alla sera il giornale passa di mano in mano... Abbiamo comunque fiducia e la gente sa che siamo il partito degli onesti ».

Accogliamo un commerciante, Pasquale Cianciullo: « Se effettivamente i soldi sono stati presi è giusto che ai cittadini di Jelsi non vengano aumentate le tasse per ripartire di questi giorni dallo scandalo comunale. Certo che l'amministrazione provinciale non si sia costituita parte civile è ancora più scandaloso ».

E ancora Domenico Cutraro, membro dell'esecutivo provinciale del Partito repubblicano e consigliere comunale di Jelsi: « A mio parere la giunta dc, con la sua gestione provinciale ha sbagliato a stanziare quelle somme alla rivita delle elezioni amministrative. Le somme potevano essere stanziare in ben altri periodi se volevano veramente venire incontro esclusivamente ai comuni della provincia e non ad enti privilegiati ».

Jelsi chiede giustizia per far scomparire dal Molise il malgoverno e la ragnatela della corruzione dc.

Carlo Benedetti

Il processo di Foggia

Un'altra denuncia a carico di Nobili

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17. Nuovi sviluppi al processo Nobili. Il Tribunale della seconda Sezione, presieduta dal dottor Stallone, ha accolto la richiesta del Pubblico Ministero di contestare agli imputati Silvio Nobili, e commissario al Consorzio di bonifica e capogruppo della Dc del comune di Foggia, e al dott. Francesco Petruzzelli, presidente della società SIMER, il reato specificato dalla pubblica accusa e riportato nel verbale dell'udienza del 15 marzo, e propriamente al Nobili i reati di cui all'art. 323 del codice penale, per aver dato in continuazione al suocero Petruzzelli, e per ragioni di ordine privato della SIMER, una macchina e l'autista del Consorzio di Bonifica, e per il reato previsto dall'art. 324 del codice penale, per aver in continuazione preso interesse privato in atti della pubblica amministrazione, destinando a servizio privato della SIMER l'avv. Domenico Napolitano, nella sua qualità di capo dell'Ufficio Legale del Consorzio di Bonifica, che ha accompagnato per due volte il presidente della SIMER e suocero del Nobili, Petruzzelli, a Bari, per questioni inerenti al contratto di compravendita fra la società SIMER e il Consorzio di Bonifica. Il Commissario degli usi civici Al Petruzzelli tali reati sono stati contestati a titolo di concorso.

A questo punto il tribunale ha interrogato nuovamente sia il Nobili, che il Petruzzelli Nobili, e Respigno l'imputazione, perché infondata, in quanto non ha mai disposto macchine e funzionari del Consorzio per scopi privati della circostanza contestata, e cioè per il mio suocero Petruzzelli, invece, ha am-

nesso che soltanto una volta, su invito dell'avv. Napolitano, s'è recato a Bari presso il Commissario degli usi civici.

Il P.M. ha chiesto, dopo i due interrogatori, che il tribunale in il verbale dell'udienza dell'interrogatorio del teste Napolitano alla Procura della Repubblica, ai fini dell'azione penale nei confronti del teste medesimo per falsa testimonianza.

L'avv. Iannarelli, della difesa, con molto ritardo fa inserire a verbale la sua protesta per affermazioni che il P.M. dott. Giuliani, fece nell'udienza del 10 marzo, imputando e pronta è stata ancora la risposta dell'accusa alla tardiva protesta.

Il dott. Giuliani, fra la sorpresa generale, si alza e chiede al tribunale che siano acquisiti agli atti del processo alcuni documenti: 1) copia fotostatica di una lettera datata 2.6.62, di pugno dell'imputato Nobili, diretta agli eredi Angelo Perilli e riferenti ad uno stipulato atto di compravendita del suolo di S. Pietro; 2) copia fotostatica di una lettera del notaio Vittorio Finizio, datata 6 agosto 1962 e diretta agli eredi Perilli e, per conoscenza, a Raffaele Perilli e Mario Pellegrini, procuratore dell'imputata Francesca Petruzzelli in Nobili, contenente invito a venire nello studio di detto notaio per il giorno 8 agosto 1962 alle ore 19, per procedere alla stipulazione del contratto di compravendita del suolo di S. Pietro di metri quadrati 342, in favore della sig.ra Nobili.

Quindi un'altra denuncia è stata presentata nei confronti degli eredi Angelo Perilli e riferenti ad uno stipulato atto di compravendita del suolo di S. Pietro. E' ovvio che la difesa del Nobili si oppone a tale richiesta, aprendo un incidente formale, sul quale il tribunale si è riservato di decidere.

Roberto Consiglio

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA La spia che venne dal freddo
CIVICO My fair lady
COZZANI MARGHERITA
Dietz piccoli indiani
SMERALDO Nili vedrai tornare
DIALETTI Centomila dollari per Ringo
DANTE Due mafiosi contro Al Capone
MARCONI ODEON
Adios gringo - I tre nemici
AUGUSTUS FERRI
Compagnia di varietà - Il crollo di Roma

ANCONA

GOLDONI Il ladro della Gioconda
MILITARY Fumo di Londra
MARLBOROUGH Africa addio
SUPER CINEMA COPPI Il magnifico irlandese
ALHAMBRA Italia
30 Winchester per El Diablo
FIAMMETTA La spia che venne dal freddo
ROMA Il piccolo da te
ASTRA Okinawa
PRELLI (Falconara) Week-end a Zuvonore
EXCELSIOR (Falconara) Le ultime 36 ore
ROSSINI (Senigallia) La decima vittima

ORVIETO

SUPER CINEMA PALAZZO
GIRIBALDI Gli eroi di Telemark
CORSO La spia che venne dal freddo

FOGGIA

ARISTON Vitea Maria
EXCELSIOR Week-end a Zuvonore
FUMO DI LONDRA FLAGELLA
Nili vedrai tornare
COLELLA La spia che venne dal freddo
GALLERIA Due mafiosi contro Al Capone
DANTE La morte viene da Manila
GIRIBALDI I due pretoriani

CERIGNOLA

CORSO Il principe guerriero
ROMA Da Istanbul ordine di uccidere

SAN SEVERO

PATRINO Due mafiosi contro Al Capone
EXCELSIOR M.M. 83

BRINDISI

ASTRA Nili vedrai tornare
APPIA La carica degli apaches
IMPERO Centomila dollari per Lassiter
MAZARI 4 dollari di vendita
DI GIULIO Qualcuno da odiare
RITROVI DESIRE Dancing
ESTORIL NIGHT CLUB 44 Trio Beraber e vedette Paullette

MATERA

DUNI Il superdibattito
GIRIBALDI Mili vedrai tornare

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI
COMUNALE My fair lady
MARGHERITA Nili vedrai tornare
MILITARY La spia che venne dal freddo
ORCHIDEA Dietz piccoli indiani
SIRACUSA Desiderio
SECONDE VISIONI
ARISTON Centomila dollari per Ringo
FERRI
Sedotta e abbandonata
LA PERGOLA Il piccolo da te in vacanza
SANTA CATERINA Petrolino rosso

CATANZARO

COMUNALE Centomila dollari per Ringo
MARGHERITA Nili vedrai tornare
MILITARY Boeing Boeing
POLITEAMA ITALIA Nili vedrai tornare
SUPER CINEMA Madamella de Maupin
MASCARI Gli uomini dal passo pesante

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO Per mille dollari al giorno
GARDEN West and soda
LUX Il mio agente Flint
METROPOL Per qualche dollaro in più
ODEON La spia che venne dal freddo
SAVOIA Quattro dollari di vendita
TRINACRIA Fumo di Londra

SECONDE VISIONI

ASTRA Non son degno di te
AURORA Accordo estate
CORALLO I lupi del Texas
CRISTALLO L'attico
DIANA Il segreto del Coyote
EXCELSIOR C'è una spia sulla Giamaica
GIRIBALDI Il vendicatore nero
OLIMPIA La visita
ORFEO In napoletano nel Far West
QUINQUETTA La morte cavalca a Rio Bravo
SMAS 117 minaccia a Bangkok

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Lo scippo
ARISTON In io, io... e gli altri
EDEN Supereroe chiama Calro
FIAMMETTA Africa addio
MASSIMO NUOVOCINE Judith
OLIMPIA Il nostro agente Flint
SECONDE VISIONI
ADRIANO I pistolieri maledetti
ASTORIA Letti sbagliati
CORALLO Se non avessi più te
DU PALME Per qualche dollaro in più
ODEON Ciao Pusycat
QUATTRO FONTANE Le lunghe navi

Il gruppo comunista è d'accordo con le richieste dei tabacchi

Cara Unità, ho visto sulla rubrica del 1. marzo la lettera dei tabaccai di Firenze: « Dal tabacco miliardi, ai tabaccai l'elemosina » e il giusto corsivo di risposta.

Ritengo opportuno far sapere a quel gruppo di tabaccai e ai loro colleghi che leggono il nostro giornale, che i deputati comunisti, discutendo la legge che prevedeva la fissazione dei prezzi dei generi del monopolio, proposero che fosse aumentato del 25 per cento almeno per la stragrande maggioranza dei tabaccai il loro compenso (vedasi proposta dei deputati Matarrese, Raffaele, Solano, Francesco Maffei ed altri nella seduta della Commissione Finanze e Tesoro del 4.6.65). Subordinatamente proposero di elevare il compenso dell'1 per cento per la grande maggioranza dei rivenditori ma il governo e la sua maggioranza respinsero anche questa giusta posizione. D'accordo di riprendere la rivendicazione ed il Gruppo dei deputati comunisti è fin d'ora d'accordo sulla richiesta dei tabaccai.

on LIONELLO RAFFAELLI
Deputato al Parlamento

Un incidente sul lavoro e le lungaggini della burocrazia

Cara Unità, il prego di rendere nota questa ingiustizia che ha subito mio suocero, Giuseppe Carocci. Egli nell'ottobre '65 rimase vittima di un infortunio mentre lavorava in una ditta di prodotti alimentari. Il padrone denunciò l'infortunio all'INAIL che però non volle riconoscerlo (attraverso l'INCA mio suocero ha fatto ricorso) e quindi la pratica passò all'INAM. Attualmente mio suocero è sotto cassa mutua ed ha ricevuto solo — e non ha alcuna fonte di guadagno — 50 mila lire di acconto. In questo frattempo si è stato anche rievocato al Policlinico « Italia » a Roma e si è dovuto comprare un busto ortopedico perché ha una frattura della colonna vertebrale.

Io mi sono un po' interessato a ciò che è scritto e sono andato personalmente alla sezione territoriale (Terracina) provinciale e anche alla direzione dell'INAM per sollecitare qualche accento sulla cifra che spettava a mio suocero. A Terracina ho dovuto persino litigare con il direttore della sezione che arrogantemente mi ha detto che non c'era bisogno di lettere di protesta e di sollecitazione perché il pagamento avviene naturalmente quando tutte le carte sono in regola. Ed aggiunse anche che a Terracina lui faceva « il suo comodo ».

Permaloso e scorretto il rappresentante del Consolato

Cara direttore, Vorrei segnalare un piccolo episodio avvenuto qualche giorno fa e che ha indignato me e tutti i compatrioti che vi hanno assistito. Ci eravamo riuniti per eleggere il nuovo comitato del CRAI, cioè il Circolo ricreativo assistenziale italiano, alla presenza straordinaria del signor console del Cantone di Berna. In apertura dei lavori è stato messo in votazione se si voleva come presidente dell'assemblea, detto signore, ma i soci presenti in maggioranza hanno detto no. Il console ha fatto un breve discorso nel quale ha manifestato la sua intenzione di lasciare il locale per che avevano poca fiducia di lui. Quindi egli se ne è andato proprio mentre le duecento persone presenti si sono alzate in piedi per osservare un minuto di raccoglimento in memoria degli italiani caduti in Svizzera per ragioni di lavoro.

Mi pare che un simile modo di comportarsi, e proprio da parte di un rappresentante italiano, sia stato molto scorretto; e certo lo penseranno tutti coloro che avranno occasione di leggere questo scritto.

Un fraterno saluto.

LETTERA FIRMATA (Delemont - Svizzera)

E' da tre anni che non vede la sua famiglia

Cara Unità, è la prima volta che mi permetto di scrivere a te, e se lo faccio è per sfogarmi un po'. Io mi trovo emigrato in Germania, nella città di Berlino ovest, dal 1961. E purtroppo devo dire che qui siamo trattati male, quasi ci sembra di essere in mezzo ai nemici. Bisogna anche dire che i Consolati italiani fanno poco per noi, così come, del resto, fa poco il governo italiano che praticamente ci ignora: ma questo si può comprendere, perché a loro cosa importa se noi siamo distanti dalle nostre terre, dai nostri familiari e conoscenti? Ormai sono proprio stufo di fare questa vita di emigrato. Pensate che da tre anni non riesco più a vedere la mia famiglia! Quello che più mi fa rabbia è che purtroppo non posso far niente, devo soltanto stare qui, lavorare e tacere.

PALMERIO M. (Berlino)

Il padrone non paga e agli operai dicono di pazientare

Cara Unità, scrivo a nome di alcune dozzine di operai edili italiani e svizzeri. Lavoriamo in diversi cantieri del Luganese alle dipendenze dell'impresa Pesa. Recentemente è giunto da Zurigo il vice presidente di questa impresa che ha portato un mucchio di innovazioni: arriva presto in cantiere e già prima dell'orario di inizio di lavoro dà istruzioni e lavate di capo ai capi muratori, facendo mettere tutti in movimento prima dell'ora prescritta; inoltre vorrebbe portare la consegna della paga da quindicinale a mensile. La paga finora era stata sempre consegnata, più o meno regolarmente, il 5 ed il 20 di ogni mese: ebbene, lunedì 21 febbraio invece

LETTERE ALL'Unità

Chiedo che questa lettera venga pubblicata per far vedere all'opinione pubblica a che punto sia arrivata la burocrazia italiana.

M. A. Fondi (Latina)

Propone di nazionalizzare gli alberghi

Cara Unità, sono un lavoratore alberghiero. Vorrei sapere se nell'URSS gli alberghi sono nazionalizzati o gestiti da privati; e se è ammessa la umiliante mania lo stato incassa fior di miliardi con il turismo e riesce a sanare la bilancia dei deficit. Che ne diresti di proporre la nazionalizzazione dei nostri alberghi?

PASQUALE PONTONE (Casalnuovo di Napoli)

La rete alberghiera, nell'Unione Sovietica è proprietà collettiva cioè della Stato e dei cittadini. E' assistita da trust alberghieri statali o dai « sovsojuzmunkopi ». Una parte dei sovsojuzmunkopi dall'Italia ed è in genere destinata all'ospitalità dei turisti stranieri i sindacati, a loro volta, posseggono case di cura e di riposo per i lavoratori. La mania non è ammessa. In quanto a nazionalizzare i nostri alberghi, serviremo che ben più importanti centri di potere economico dovrebbero avere la precedenza. Ma non è certo con i governi di centro-sinistra che sarà possibile invertire la rotta del predominio dei monopoli.

Si servono dei cinegiornali per attaccare le istituzioni democratiche

Cara Unità, molte volte mi recai al cinema ed alla fine del film quasi sempre viene proiettato il solito notiziario su recenti avvenimenti ma già da qualche tempo, la maggior parte di questi notiziari sono andati travasando il loro fine: non sono più informazioni su strumenti delle forze politiche più reazionarie e conservatrici che operano nel nostro Paese, ma liberali.

Come può essere permesso ad un partito politico sia pure sotto montie, spacciare scagliarsi, attraverso un mezzo di informazione qual è il cinema contro le istituzioni democratiche, prendendo di mira particolarmente le più avanzate?

Non sto qui ad enumerare tutte le caluniose proclerchie di cui quei « notiziari » si fanno diffusori, e dalle quali nessuno viene risparmiato: certo è che, ogni volta che essi vengono proiettati scatenano l'indignazione degli onesti che sono quasi sempre la totalità degli spettatori.

A. R. (Savona)

Scrivere l'emigrato

della paga quindicinale ci è stato dato un acconto di cento franchi e, cosa più sorprendente, da quel momento il cantiere è rimasto chiuso fino a lunedì 28.

Alcuni operai si sono presentati ai dirigenti dell'impresa chiedendo la loro licenza per andare a lavorare presso un altro imprenditore, ma hanno ottenuto un netto rifiuto. I padroni, poi, sono giunti al punto di far dire, da un loro assistente, che la colpa del mancato pagamento era del comune di Lugano e che a questo bisognava rivolgersi. All'ufficio tecnico del Comune, al quale ci siamo rivolti, naturalmente ci hanno detto che loca alle organizzazioni sindacali far rispettare gli interessi dei lavoratori. Ma quelle non hanno saputo dirci altro che di pazientare.

La conclusione è che alla Pesa è stato stracciato il contratto di lavoro, alcuni operai sono rimasti alle dipendenze di un'altra ditta subentrata alla precedente e gli altri se ne sono andati: ma intanto aspettiamo sempre la paga.

LETTERA FIRMATA (Lugano - Svizzera)

Per gli italiani in Svizzera c'è solo posto nelle vecchie stamberghe

Cara Unità, un mese fa ricevemmo una raccomandata dal padrone del nostro appartamento con cui, sovra specificare il motivo, ci veniva notificato lo sfratto. Gli chiedemmo verbalmente il perché dello sfratto, e lui ci disse che così aveva deciso perché ricevevamo in casa amici e parenti. Di fronte a simile assurda motivazione facemmo ricorso al Comune e alla polizia, facendo presente che da ben nove anni occupavamo quell'appartamento pagando regolarmente l'affitto. Ma anche quelli ci hanno detto che lo sfratto era valido e che il padrone aveva ragione.

Il nostro non è purtroppo un caso isolato. In questi ultimi tempi, infatti, sono molti gli italiani che vengono buttati fuori di casa, con scuse puerili; e rimane difficile trovare da sistemarsi, perché anche dove vi sono appartamenti liberi ci sentiamo respingere ogni volta « keine Italiener ».

C'è proprio da dire che noi qui in Svizzera siamo peggio trattati che in Germania, dove almeno gli stranieri possono ancora essere ospitati nelle vecchie baracche dei campi di concentramento, reclusi con fili spinati: ma almeno, là, non ricevono sfratti.

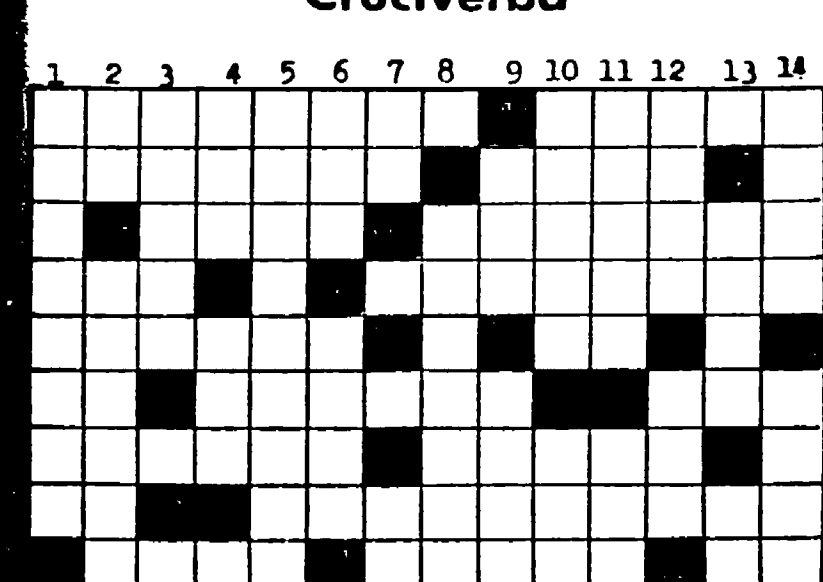
Il nuovo accordo italo svizzero prevede un controllo severo per la concessione degli appartamenti agli stranieri. Ma tale controllo viene effettuato solo per le abitazioni decenti, dove appunto lo straniero viene cacciato fuori; ma nessuno va a controllare quelle stamberghe affittate a cinque persone per stanza (ce ne sono molte qui a Rütli) dove, quando è ora di andare a letto, ci si deve spogliare nel corridoio perché dentro non c'è posto per muoversi. E non è che tali stamberghe siano date a buon prezzo, perché si deve pagare un minimo di 60 franchi a testa!

Ma queste cose, come ho già detto, gli svizzeri che devono controllare non le vedono, forse per merito di qualche bustarella. E chi ci rimette siamo sempre noi, che dobbiamo subire e tacere per quel pezzo di pane che ci viene negato in Italia.

Lettera firmata (Rütli - Zurigo)

giuochi

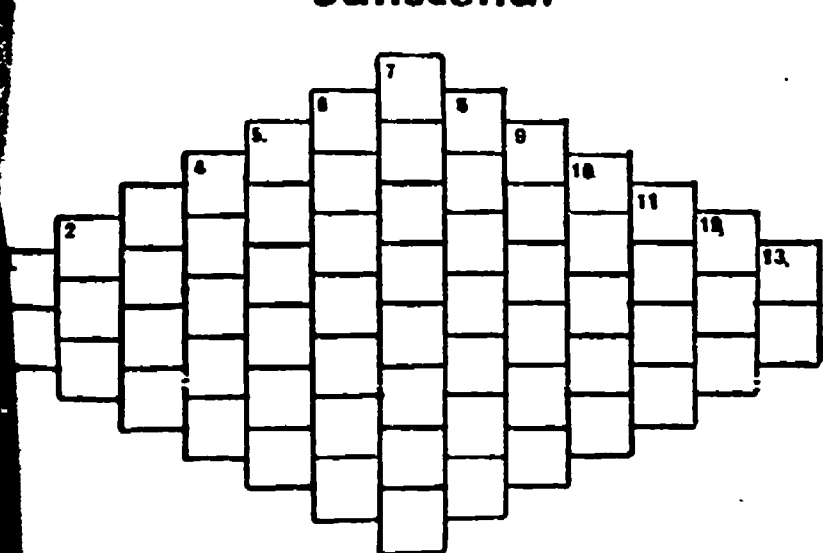
Cruciverba



Orizzontali: 1) Sfasciare un mulo; 2) Nota premio lettera; 3) Il nome del cantante Anka; 4) Parte dell'intestino; 5) Albero; 6) Odo senza capo né coda; 7) Uno che fa ex novo; 8) I eroi sono morti per i propri; 9) Parte del giro; 10) Gioco di carte per copie datascritte; 11) Partito neofascista; 12) Puliti con acqua e sapone; 13) Città e porto della Florida; 14) Breve andare; 15) Conto pacchi appassionati; 16) Prima al silenzio; Si rendono ai carabinieri; 17) Adesso in breve.

Verticali: 1) Sono indico di me, di noia o di sonno; 2)

Saliscendi



Inserite verticalmente le tre parole qui sotto definite facendo in modo che ciascuna finisca nella stessa lettera della parola precedente più o meno fino alla settima e meno dall'ottava in poi.

1) Torino; 2) Prefisso che varreccchio; 3) Numero pari.

Quiz

Il 14 gennaio del c.a. a Milano, un importante premio letterario è stato assegnato ad uno scrittore per un romanzo; sapreste dire di quale premio si parla, come si chiama lo scrittore e qual è il titolo del romanzo?

Soluzione dei giochi

Cruciverba
Orizzontali: 1) Sfasciare un mulo; 2) Nota premio lettera; 3) Il nome del cantante Anka; 4) Parte dell'intestino; 5) Albero; 6) Odo senza capo né coda; 7) Uno che fa ex novo; 8) I eroi sono morti per i propri; 9) Parte del giro; 10) Gioco di carte per copie datascritte; 11) Partito neofascista; 12) Puliti con acqua e sapone; 13) Città e porto della Florida; 14) Breve andare; 15) Conto pacchi appassionati; 16) Prima al silenzio; Si rendono ai carabinieri; 17) Adesso in breve.

Sabato a Potenza

il primo congresso regionale lucano della CGIL

MATERA, 17.

Avrà luogo sabato a Potenza il primo congresso regionale lucano della CGIL, che si svolgerà nelle giornate del 19 e 20 marzo nel salone del Turist Hotel di Rifeudo.

Ad assistere ai lavori congressuali sono stati invitati parlamentari e consiglieri provinciali delle due province, associazioni ed enti mutualistici rappresentanti degli altri sindacati.

Convegno a Matera

su occupazione magistrale ed edilizia scolastica

MATERA, 17.

Sui temi dell'occupazione magistrale e della edilizia scolastica, avrà luogo a Matera nella mattinata di sabato 19 corrente un convegno di insegnanti maestri fuori ruolo e disoccupati, studenti e studenti delle scuole magistrali, organizzato dalla sezione provinciale dello SNASE. Ai lavori del convegno che si svolgeranno nella sede del sindacato edilizio « Edilco » (6 via), parteciperà il compagno Livio Raparelli, membro della segreteria nazionale dello SNASE, che svolgerà la relazione introduttiva.

Il convegno di Matera, che si inquadra nella manifestazione nazionale che il SNASE ha indetto a Roma entro il mese corrente, discuterà anche i problemi sindacali della categoria.